ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 18 Aprile 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 18 Aprile 1896 Num. 109

Roma, 17 aprile 1896

I giornali esteri continuano a parlare del convegno di Venezia. Le notizie sensazionali mandate a qualche agenzia e a qualche giornale, le quali parlavano di nuovi patti della triplice e quasi di una ripresa *ex novo* del trattato, cedono il posto adesso ad interpretazioni più modeste e più conformi al vero.

Confrontando le diverse notizie e i vari commenti che si fanno al convegno di Venezia, seguito subito da quello di Vienna fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, si rileva anzitutto questo: l'impressione grande che ha fatto l'avvenimento specialmente in Francia. Colà s'erano già fatte le più grandi illusioni sulle condizioni del trattato fra le potenze centrali, e nel solito linguaggio altezzoso e trionfale i giornali francesi discorrevano dell'indebolimento della triplice, anzi della sua prossima dissoluzione. Le illusioni sono sparite omai; ed ora del convegno di Venezia parecchi giornali francesi — *more gallico* — fanno colpevole il loro Governo, ed esclamano: « E' stato uno scacco per la nostra diplomazia: ecco che vuol dire non comprendere che non si possono mettere degli sbracati, dei socialisti alla testa di una grande nazione. L'Europa non ci prende più sul serio, e i sovrani fanno i loro affari sotto i nostri occhi e alla nostra barba ». Ma lasciamo i francesi litigare fra loro.

C'è un altro lato dei presenti incontri dei sovrani della triplice che merita di essere considerato. Facendo la tara a tutte le esagerazioni, non si può negare che se nei convegni di Venezia e di Vienna non si è veramente parlato di nuovi patti della triplice — poichè, com'è noto, si trattava semplicemente di stabilirne la proroga per altri sei anni — si è dato ad essa un significato più largo di quello che prima non avesse.

Su ciò concordano i commenti dei giornali più autorevoli. Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente dell'estate dell'anno scorso, e i più recenti incidenti dell'Armenia e del Transwaal avevano ingenerato la credenza che gli Stati della triplice, pur essendo stretti in lega difensiva quanto all'integrità dei rispettivi territori in Europa — avessero libertà di regolarsi come a loro meglio piacesse nelle altre questioni internazionali, secondo i casi e gl'interessi di ciascuno e le condizioni del momento. La qual cosa non era scevra di pericoli. Ora pare che almeno alcune di quelle questioni siano state, nell'interesse della pace, tolte all'arbitrio ed alle incertezze degli eventi e disciplinate secondo alcuni concetti direttivi. Un fatto recente, ad esempio, lo ha dimostrato. Vogliamo parlare dell'accordo della triplice nel permettere all'Inghilterra di disporre degli avanzi della cassa egiziana per la guerra del Sudan. In quel fatto si è voluto — e crediamo si sia nel vero — riscontrare l'indizio che nella triplice prorogata, anche senza bisogno dell'aggiunta di patti scritti, la Germania d'ora innanzi s'impegna a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo. Come su questo punto, così su altri si crede insomma che alla triplice si sia data la interpretazione nel senso che i tre Stati non debbano disinteressare l'un dell'altro, ma procedere insieme per una via comune.

L'agitazione in Sicilia

CONTRO IL COMMISSARIO CIVILE

L'on. Codronchi non è ancor partito per Palermo; ma è probabile che egli vi si rechi senza di sapere se dal Parlamento verrà approvato il decreto che istituisce l'ufficio di cui egli fu investito.

Incerto su questo punto, che è di gran momento per il pronto stabilimento della propria autorità, l'on. Codronchi possiede ampia certezza sulle impressioni che il nuovo vicereame di Sicilia ha destato in tutta l'isola.

S'egli ha, come si dice, ricevuto un telegramma di congratulazione da un grande latifondista ha potuto avere altresì dai giornali notizia delle proteste formulate contro il decreto, delle numerose adesioni che vanno raccogliendo e delle pubbliche adunanze dalle quali dovranno essere confermate.

Della ingratitudine che segue il beneficio, gli esempi sono frequenti; ma come trovare parola abbastanza severe per qualificare questa che lo precede? Appena giunto al potere, l'on. Di Rudinì ha voluto mostrare ai suoi concittadini quanto gli stiano a cuore le loro sorti; ha radunato in una relazione al Re e in un decreto il frutto, la quintessenza delle antiche e delle recenti esperienze, della sua cognizione dei mali della Sicilia e dei suoi propositi per portarvi rimedio, conchiudendo col mandare a Palermo un signore che non vi è mai stato, perchè esamini veda e faccia lui... e i siciliani non sono contenti?

Non sono punto contenti e non prendono la cosa con quella disinvoltura, con quella leggerezza della quale il Ministero, col suo decreto, ha dato loro l'esempio. A Messina cinque giornali si accordano per invitare il popolo a firmare una protesta nella quale il decreto che accentra i poteri di tutti i ministri nel commissario civile e lo fa arbitro di tutte le amministrazioni locali, e di tutta la materia tributaria viene qualificato come un « principio di separatismo contrario ai nostri ideali, alle nostre tradizioni, ai nostri interessi.

La patriottica città, i cui figli, gli artiglieri di Abba Carima, provarono morendo eroicamente sui loro pezzi, che l'antico valore rivive in essi, crede dover ricordare che non autonomiste ma unitarie sono le sue tradizioni, e che il plebiscito siciliano parla di un'Italia una e indivisibile.

Manifestazioni analoghe si annunziano a Siracusa, a Catania ed in altre città dell'isola.

Per quanti granelli d'incenso l'on. Di Rudinì abbia potuto bruciare al[illegible] [illegible]etto di un ordinamento amministrati[illegible] regionale, noi non crediamo che egli siasi proposto di farne, coll'istituzione del commissario civile, un primo esperimento in Sicilia. Ma egli poteva e doveva prevedere che appunto perchè tendenze regionali e autonomistiche erano state in Sicilia e vi erano state vinte dall'idea unitaria, i difensori dell'una e delle altre sarebbero stati più accessibili in Sicilia che altrove alla speranza o al sospetto, e che il suo disegno avrebbe ridestato entrambi i sentimenti, portando nell'isola nuove cagioni di perturbazione e di rancori.

E tanta più ragione hanno i patrioti e unitari siciliani di inalberarsi al sospetto d'un tentativo regionale in quanto che esso all'accentramento attuale sostituirebbe un accentramento ancor più funesto. Tutte le autonomie locali dei comuni, delle provincie e delle Opere pie soppresse; tutti i prefetti della Sicilia diminuiti di considerazione e di autorità; le provincie ridotte a condizione inferiore a quella delle sottoprefetture; all'elemento elettivo sostituito nella distribuzione delle imposte delle Commissioni, nominate dal Commissario civile, e giudicanti senza appello.

[illegible] tirannidi locali potevano i siciliani appellarsi ai prefetti, da questi ai ministri direttamente e legalmente, o per mezzo dei deputati; ma chi li proteggerà contro gli errori inevitabili del commissario civile? Di quali strumenti potrà egli servirsi, per esaminare e giudicare l'andamento delle amministrazioni, quali criterii lo guideranno nella scelta degli uomini per la Commissione? Gli uni e gli altri non potranno essergli forniti, malgrado tutto il suo buon volere e i suoi propositi di imparzialità, che dalla politica.

Gli amici del Ministero saranno essi soli amministratori integri e giusti distributori delle imposte; gli avversari, subiranno la sorte dei vinti, e potranno essere accusati di ogni delitto. Coloro che ora sono colpiti dalle vendette amministrative sanno almeno donde vengono i colpi, e possono sperare di vendicarsi alla lor volta; col nuovo regime viceregale le saette verranno dal palazzo reale di Palermo, non prevedute e irreparabili come quelle che il figliuolo di Latona scagliava dalla nera nube sul campo dei greci.

Certo era una condizione intollerabile quella creata nelle amministrazioni locali della Sicilia dalle vicende dei partiti preoccupati soltanto ciascuno dagli interessi materiali dei propri aderenti, deliberati ad opprimere gli avversari, oppure pronti a darsi la mano per gettare il peso delle imposte sui più miseri. Ma per riparare ad una tal condizione di cose il Governo non avea d'uopo di fare alla Sicilia una posizione speciale nel regno, di escluderla dal beneficio della legge comune, di privarla delle garanzie che dà la libertà e l'abitudine di governarsi da sè, di costituirla insomma in una condizione di inferiorità in confronto alle altre regioni; cose tutte che dovevano ferire e, come si vede dalle proteste, hanno profondamente ferito nei siciliani il giusto sentimento della propria dignità.

Il Ministero non doveva colla istituzione del Commissario civile a Palermo allontanare ancor più l'opera, la vigilanza, la tutela che è dell'ufficio e del dover suo, delle popolazioni; doveva ravvicinarsi ad esse; e ad esse si sarebbe ravvicinato mantenendo intatta l'autorità dei prefetti, chiamando alle prefetture uomini di valore e di coscienza, accrescendo, se era necessario, il numero delle sotto-prefetture, inviando prontamente i commissari governativi nei comuni appena se ne manifestasse il bisogno.

Provvedimenti anche questi inefficaci, finchè le ingerenze politiche vengono a turbare l'opera dell'amministrazione; finchè questa è costretta a menar buono qualsiasi eccesso agli amici del ministero e fare di qualsiasi lieve trasgressione una colpa agli avversari.

Durante gli ultimi moti di Sicilia si videro dei giovani sottotenenti dell'esercito assumere in taluni comuni le funzioni del sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale ad un tempo; ricostituire i bilanci, stabilire le spese e le imposte e partirsene circondati dalla gratitudine e dall'affetto delle popolazioni, ammirati della così semplice sapienza e della così spontanea giustizia amministrativa di quei Licurghi improvvisati.

L'esempio dei tempi tumultuosi avrebbe dovuto servire per i giorni della tranquillità e della pace; ma l'on. Di Rudinì non se ne diede per inteso, e seguì invece l'esempio contrario e straniero, d'una autorità cioè investita di poteri amplissimi, ma costretta per inevitabile condizione di cose a servirsene alla cieca.

Non si può credere che i prefetti inviati per il passato in Sicilia o quelli che vi si trovano attualmente fossero tutti manutengoli volontari delle consorterie e delle camorre locali. Se questi, malgrado il proposito dei prefetti di combatterle e di estirparle, riuscirono a vivere e a volgere a profitto loro le amministrazioni e i bilanci, e i lavori pubblici e le scuole e le imposte, come potrà infrenarle il Commissario civile lontano, privo della conoscenza dei luoghi, delle cose, delle persone?

Sarà un viceré spagnuolo impotente nel bene e potente solo nel male; ed è perciò che all'ufficio, e alle memorie che esso desta, si ribella il sentimento dei siciliani.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 11, 20 ant. — *(Emme)*. Il *Daily News* riceve dal suo corrispondente dal Cairo che le ultime notizie segnalano una grande attività dei dervisci tanto al nord che a sud, ma più al sud, specialmente verso Suakim.

In questo distretto le tribù arabe amiche all'Inghilterra tengono testa con grande coraggio ed abilità tattiche ai corpi di Osman Digma, ed impediscono ad essi di avanzare.

Parecchi disertori che hanno abbandonato le bandiere di Osman Digma affermano che i sudanesi, qualora aiutati, scuoterebbero assai volentieri il giogo della tirannia mahdista.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* che segue la spedizione ed ora trovasi ad Uadi Alfa telegrafa che il Nilo rimane molto basso e continuerà a rimanerlo per parecchi mesi. Ciò priva la spedizione di un potente mezzo di trasporto; ma tuttavia alcuni battelli carichi poterono essere rimorchiati sino ad Akasheh.

Tutta l'opera presente della spedizione consiste nel raccogliere vettovaglie, nel ricostruire la via ferrata e nel fortificare il paese contro qualunque escursione che movesse da Suarda. Akasheh e Mongrakeh sono ormai in grado di difendersi di per sè stessi.

Si dice che un corpo di 3000 dervisci si prepari a molestare le vie di comunicazione e la costruzione della linea ferroviaria.

— Sono informato che il movimento generale, che avrà luogo nel prossimo autunno sarà comandato non più dal sirdar Kitchener, una dal generale Rodvers Buller, il quale lascierà a questo scopo il Cairo verso la fine d'agosto.

×

Il *Times* ha da Suakim: « Ieri l'altro vi fu uno scontro fra il distaccamento di Tokar e le truppe di Osman Digma. Vi rimasero morti 85 dervisci e 7 egiziani. »

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa da Uadi-Alfa che il colonnello Lloyd si è scontrato con un gruppo di dervisci battendoli.

Mancano i particolari.

— Il ministero della guerra nulla ha finora deciso intorno all'invio in autunno di truppe nel Sudan. Tutto dipenderà dallo svolgersi degli avvenimenti.

×

SUAKIM, 17. — I dervisci, in numero di trecento cavalieri e di un migliaio di soldati di fanteria, attaccarono il 15 corrente le forze egiziane, comandate dal maggiore Sidney, a Tokar.

I dervisci furono sconfitti e subirono perdite.

I cavalieri dervisci attaccarono pure uno squadrone di cavalleria comandato dal maggiore Fenwick. Gli egiziani caddero da cavallo ed uccisero una trentina di dervisci.

Diciotto egiziani sono rimasti uccisi.

L'imposta sulla rendita in Francia

Aggressione contro un italiano

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 17, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. L'analisi pubblicata del credito di 13 milioni pel Madagascar, indicando che fu tutto impiegato veramente in spese militari, accredita la voce che il Senato lo voterà chiudendo così l'incidente.

La vera battaglia in entrambe le Camere avverrebbe, in questo caso, dopo il 28 maggio sopra la questione dell'imposta sulla rendita.

Sessanta Consigli generali almeno sopra ottantacinque, avendo respinto l'imposta globale, questo fatto può indurre il Senato ad accettare tale specie di tregua.

Si tengono segrete le risoluzioni del Gabinetto, ma si ritiene che Bourgeois si regolerà secondo gli incidenti della seduta.

— In una riunione in contradditorio, avvenuta a Velensole, Reinach, che combatteva l'imposta sulla rendita, venne fischiato.

Seicento elettori, adunatisi, votarono un ordine del giorno di felicitazione al Ministero radicale.

— Ad Aubervilliers abitava un manovale, Cesare Faratti, il quale, essendo sospetto di anarchismo, ricevette la visita di un agente di polizia recatosi a chiedergli informazioni sull'essere suo.

Avendolo il Faratti respinto in malo modo, l'agente andò a chiedere braccio forte al commissario di polizia Kien, col quale tornò per arrestare il manovale.

La folla addensatasi attorno alla casa, sulle prime parteggiava per l'operaio, approvando gli insulti coi quali rispondeva agli agenti.

Kien allora gli disse: — Voi tenete questi discorsi anarchici, perchè non siete francese!

La folla a queste parole fece una voltafaccia e, sapendo ora di avere a che fare con un italiano, assalì la casupola e la demolì mentre il Faratti cercava salvarsi con la fuga. Ma fu arrestato.

Una intervista coll'on. Crispi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* L'on. Crispi è stato nuovamente intervistato dal corrispondente del *New-York-Herald*.

Questi gli chiese se era vero che egli aveva chiesto una udienza all'imperatore Guglielmo.

L'ex-presidente del Consiglio rispose:

— E' una delle tante menzogne che adoperano i miei nemici per denigrarmi. Non avevo ragioni per chiedere una udienza all'imperatore. Altrettanto falsa è la notizia dell'udienza da me chiesta a Re Umberto. La visita da me fatta ultimamente al Re d'Italia fu accidentale; la nostra conversazione non fu politica, ma ebbe un puro carattere personale.

Riguardo al convegno di Venezia l'onor. Crispi disse che a suo parere esso non ha la menoma importanza politica.

La situazione odierna è assolutamente uguale a quella anteriore all'arrivo del sovrano tedesco a Venezia.

Solo le accoglienze entusiastiche fatte all'imperatore Guglielmo in Italia hanno un valore politico.

Disse essere esatto che il Ministero Rudinì voleva abbandonare Cassala, ma l'opinione pubblica — irritata — glielo impedì.

L'evacuazione di Cassala — oltrechè un profondo errore — sarebbe stato un tradimento verso l'Inghilterra: sarebbe stato un delitto di lesa civiltà!

L'amicizia inglese è di un interesse vitale per l'Italia: il ferirla sarebbe equivalso a un suicidio, all'abbandono dei supremi interessi italiani nel Mediterraneo.

Dopo avere biasimato l'invio di Codronchi in Sicilia come inutile, disse che l'isola non ha bisogno di un nuovo amministratore ma di riforme economiche.

Alla domanda se sia vero che l'on. Rudinì cerca l'alleanza col Papa, Crispi ha risposto:

— Evidentemente sì, ma si dimentica che io fui sempre in eccellenti termini col Pontefice il quale lo provò in parecchie occasioni fra cui quando creò una prefettura apostolica nell'Eritrea.

Noi vedremmo molto volentieri i nostri maggiori uomini politici astenersi dal concedere interviste e dal far dichiarazioni a certi stranieri i quali — come il corrispondente del *New-York-Herald* — offendono il nostro paese mandando ai loro giornali apprezzamenti ingiuriosi sul conto degli italiani!

Ricordiamo a questo proposito che il corrispondente in parola ha in questi ultimi tempi, con una insistenza deplorevole, diffamato il nostro esercito dichiarando che in Africa ha voltato le spalle al nemico.

E questo ci pare che basti.

Per la estradizione di Herz

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 2 pom. — *(Emme.)* Il tribunale di Bow-Street accordò il rinvio al 27 corrente dell'affare Herz.

Il giudice ha dichiarato che il Governo francese insiste per una pronta soluzione dell'affare stesso.

La situazione nel Matabeland

(Nostri telegrammi part.)

LONDRA, 17, ore 2 pom. — *(Emme)*. Gravissime notizie arrivano dal Matabeland.

Bulawajo è circondata da 10,000 insorti.

Difettano le munizioni; vi sono viveri solo per 20 giorni.

E' impossibile agli inglesi inviare soccorsi e giungere in tempo.

Credesi che sarà necessario ricorrere al Transvaal per evitare un massacro.

Ieri fu tenuto a Londra Consiglio di ministri. Erano presenti Chamberlain, ministro delle colonie, e il generale Wolseley, comandante in capo dell'esercito.

×

VIENNA, 17, ore 2 pom. — *(D. S.)* Si ha da Capetown, che il missionario cattolico Prestage dai monti Matoppo è ritornato a Bulavajo recando seco 18 capi locali, che pregano di essere protetti contro i matabele. Il missionario partecipa che 10,000 matabele insorti ed affamati occupano completamente il passo di Mangao.

Il bilancio inglese

LONDRA, 17. — Il cancelliere dello Scacchiere, sir M. Hicks Beach, presenta alla Camera dei comuni il progetto del bilancio pel 1896. Espone i risultati dell'esercizio precedente, che sono soddisfacenti. Il debito venne ridotto di otto milioni di lire sterline.

Le entrate pel 1896 sono previste in 102 milioni di lire sterline e le spese in 100 milioni di lire sterline.

L'eccedenza di due milioni verrà impiegata in alcuni sgravi ed a mettere in esecuzione il nuovo progetto sull'educazione.

Un processo politico in Bulgaria

(Nostro telegramma partic.)

SOFIA, 17, ore 2 pom. — E' stato iniziato oggi a Slivno un processo per offesa alla persona del principe, subito dopo l'attentato di cui rimase vittima Stambulow.

I partigiani di Stambulow spedirono al principe Ferdinando, soggiornante a Carlsbad un dispaccio ove lo chiamavano responsabile dell'assassinio insieme all'intero Gabinetto.

Coloro che spedirono il dispaccio, scoperti, vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Fra gli accusati che oggi trovansi davanti ai giudici, vi è pure un tenente-colonnello.

La Corte non ammise la testimonianza del ministro degli esteri, nè quella di Krajew, testimonio oculare dell'attentato, ed escluse del pari quella del prefetto di polizia Morsow.

L'agitazione delle donne in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 2 pomeridiane. — *(D. S.)* Durante la seduta della Camera di ieri il conte Badeni ricevette una deputazione di donne che reclamano la concessione del diritto elettorale donne nella terza e quarta curia.

Il conte Badeni accolse la deputazione con molta affabilità.

Dichiarò però di non potere assecondare la domanda per considerazioni di principio contrarie a qualsiasi allargamento dei diritti elettorali alla donna mentre ella gode già di tali diritti in modo completo mediante i propri mandatari nelle elezioni delle Camere di commercio.

Una signora della deputazione tentò di obbiettare a Badeni che, per essendo delegata da una assemblea femminile, le donne della deputazione non erano da confondersi con quelle che mescolansi all'agitazione antisemitica.

Il conte Badeni rispose alquanto rudemente che questa sorte di donne non contribuiranno certo alla soluzione della questione femminile.

La partenza di mons. Agliardi per Roma

Il ministro della guerra

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 17, ore 2 pom. — *(L.)* Mons. Agliardi, è partito iersera per Roma, chiamatovi dal Papa. Prima di partire, il nunzio si recò a far visita al ministro degli affari esteri, conte Goluchowski. Questi gli restituirà la visita.

Il *Vaterland* assicura che mons. Agliardi tornerà a Vienna in principio di maggio.

Si assicura inoltre che monsignor Agliardi, sia stato chiamato a Roma per riceverví dal Papa la missione di rappresentarlo in Russia, in qualità di ambasciatore straordinario, in occasione della incoronazione dello czar.

Mons. Agliardi tornerà quindi a Vienna per riceverví, dopo il concistoro di giugno nel quale sarà creato cardinale cogli altri nunzi di prima classe, la berretta cardinalizia, secondo l'uso, dalle mani dell'imperatore.

Si assicura che monsignor Taruasi sostituirà monsignor Agliardi come nunzio a Vienna. Frattanto l'uditore Locatelli terrà l'*interim* della nunziatura.

— Il *Fremdenblatt* smentisce le voci secondo le quali il ministro della guerra avrebbe intenzione di dimettersi.

Emigranti italiani

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 5,15 pomer. — *(L.)* Telegrafano da New-York alla *Neue Freie Presse*: « Il deposito di emigrazione di Ellis Island è occupato da 10,000 emigranti italiani che soffrono la fame e il cui sbarco non è permesso per le cosidette *Nuove leggi.* »

Le autorità civili sono incapaci di mantenere l'ordine contro gli italiani disperati (!?) Si chiese per telegrafo l'invio di truppe da Washington.

La Spagna all'incoronazione dello czar

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 17, ore 2 pom. — *(Ramon)*. Il Governo ha nominato il duca di Najama ambasciatore straordinario alle feste per l'incoronazione dello czar, assegnandogli un'indennità di cento mila lire.

Il duca di Najama, che intende fare le cose in grande, pagherà il resto a sue spese.

Egli si propone di offrire un banchetto di onore allo czar e calcola di spendere complessivamente un milione.

Il re Alessandro in Grecia

ATENE, 17. — Il re di Serbia è arrivato ieri a Corfù; visitò la città e iersera riparti per Trieste.

Le riforme in Armenia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 11,50 ant. — *(Emme)*. Si ha notizia che il Governo turco ha eletto Mohamed a governatore di Zeitun.

Ciò è contrario allo schema di riforme con cui promettevasi un governatore cristiano nelle località ove i cristiani sono in maggioranza e contrario ai patti speciali della resa di Zeitun.

Credesi che le potenze protesteranno per questo fatto.

La Croce Rossa moscovita

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Il distaccamento della Croce Rossa russa destinato all'Abissinia è partito col convincimento che suoi componenti non potranno sbarcare a Massaua, ma dovranno recarsi ad Obock. »

A questo proposito, ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente da Odessa:

ODESSA, 12. — I due militari non citati per nome nelle notizie mandatevi ieri circa la spedizione della Croce Rossa russa in Africa, sono il capitano Sviàghin (che fu in Abissinia nel 1895 col noto Leontief) e il gendarme Purpichin.

A chi vogliono dare a intendere, questi signori, *lo scopo puramente umanitario* del loro viaggio, se arriveranno in Abissinia durante le pioggie, quando non ci saranno più feriti da curare, e quando gli abissini saranno tornati alle loro case!

FUOCHETTI?!

La *Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 17. — Si ha da Tripoli: « In un conflitto alla frontiera fra spahis e tripolini rimasero morti 10 tripolini e 6 spahis. »

A costo di alimentare nuovamente la vena umoristica della ufficiosità, ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei lettori su questo telegramma.

Gli *spahis* francesi, che fin da tempo furono mandati ad occupare al sud della Tunisia quella famosa zona *contestata* dove sorge Kassar-Bu-Gardan, territorio tripolino, che è quanto dire territorio turco invaso abusivamente, non sono in sostanza che l'avanguardia di un esercito che in Tunisia va operando il suo lento spostamento in vista di obbiettivi facili ad immaginare.

Da Sfax e da Gabes *tirailleurs indigènes*, battaglioni d'Africa, e *spahis* vanno dislocandosi verso il sud. Perfino, i depositi li seguono. E nello stesso tempo del governatore di Gabes generale Allegro, l'inventore dei krumiri, si lavora per dare affidamenti alle rappresentanze di quei *tuaregs*, dei quali si attende l'assentimento per l'occupazione della via di Ghadames.

L'opera dei soldati al confine si dice sarà presto seguita ed aiutata nell'interno dai missionari; e già si parla di pratiche intavolate tra il *Quai d'Orsay* e *Propaganda Fide* per mandare in Tripolitania una squadra di quei *frères blancs* i quali furono i più grandi e potenti ausiliari del cardinale Lavigerie, nella sua politica di espansione africana.

In Italia, lo ripetiamo, si ride di queste cose. Ma il tempo, la costanza, l'attività ed il senno dei francesi preparano gli eventi, e quando sono maturi e ne raccolgono i frutti allora, ma allora soltanto, quelli che in Italia hanno riso gridano come galli spennati.

LOGICA!

Due giorni fa abbiamo pubblicato un telegramma da Catania mandato da De Felice al condannato Benzi, nel quale era detto: che strana anomalia; io condannato a 18 anni sono libero; tu condannato a due anni sei ancora in carcere; e questo per avere fatto atto di solidarietà coi compagni siciliani.

De Felice aggiungeva che gli amici del Benzi avrebbero fatto quello che avevano fatto pei compagni siciliani; ma si è, crediamo, ingannato. Non è il caso di esclamare come fa il De Felice: Logica della giustizia borghese! Basterebbe che egli dicesse: Logica delle transazioni politiche, e sarebbe nel vero.

Ma anche quando si transige, la logica pura e semplice, cioè senza borghesia e senza politica, si dovrebbe salvare. E nel caso che ci occupa, salvata dal Ministero Rudinì non si è davvero.

Noi ricordiamo che il giorno successivo a quello in cui fu pubblicato il decreto di amnistia, stampammo un telegramma da Ravenna nel quale si accennava alla anomalia di cui parla il De Felice. Si ricordava che centinaia di cittadini erano in carcere per aver fatto adesione ai moti di Lunigiana e di Sicilia, ed anche solo per aver firmato degli innocui manifesti anni addietro.

E domandavamo:

« Perchè a costoro i quali non fecero
« che « voti platonici » non si sia pensato
« poco si comprende. A meno di credere
« al solito, che negli accordi presi tra il
« presidente del Consiglio e il gruppo ra-
« dicale della Camera, per mantenere la
« promessa dell'amnistia, non si sia tenuto
« conto che dei pesci grossi, abbandonando
« i pesci minuti al loro destino! »

E pare proprio che sia stato così!

Notizie d'Africa

I dervisci

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 15 — *(portato per piròscafo a Perim)*. — Ahmed Fadil, comandante dei dervisci, si trova ad Osobri. Si dice vi attenda ordini del Califfa per proseguire verso il Ghedaref. Il colonnello Stevani esprime il parere che i dervisci non ritorneranno per ora sotto Cassala. Si hanno buone notizie dei feriti nei combattimenti del 2 e 3 aprile.

Gli scioani - I prigionieri

La situazione

Secondo informazioni, Menelich con la regina Taitù si troverebbe ad Ascianghi e Maconnen a Macallè. Un diacono ritornato dallo Scioa, dove era andato per ricevere gli ordini sacri dall'*abuna*, afferma di avere incontrato la colonna dei prigionieri italiani presso Alomata a sud del lago Ascianghi; avevano molti muli ed erano assistiti da cinquecento nostri ascari.

Il re Tecla Aimanot passò per Socota diretto al Goggiam.

Mangascià scrisse al tenente Mulazzani (già residente italiano in Adua) per congratularsi delle nostre vittorie sui dervisci.

Le due divisioni Del Mayno ed Heusch sono concentrate ad Adi-Cajè. Sull'altipiano persiste la siccità; ciò che incaglia i movimenti delle truppe.

Le ultime notizie

MASSAUA, 16. — (Portato per piroscafo ad Assab). — Il colonnello Stevani, lasciato un forte presidio in Cassala, ha ricongiunto il rimanente della sua colonna fra Cheren e Cassala.

Nulla di nuovo nell'Oculè-Kusai e nell'Agamè.

Da quest'ultimo telegramma, anzi dalle ultime parole di questo ultimo telegramma, appare dunque chiaro il proposito di smentire le voci che per quarantotto ore hanno fatto le spese di tutti i crocchi, di un fatto d'arme fortunato per noi nell'Agamè.

Ora si domanda: come mai queste voci sono sorte; e come sono sparse a Roma e da Roma sono andate in provincia ed all'estero, e dalla provincia e dall'estero, con un intreccio molto complicato, sono tornate a Roma?

Il seguente telegramma comincia [illegible] la spiegazione:

« PARIGI, 17, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Tutta la stampa parigina riprodusse il telegramma che annunziava una battaglia sanguinosa avvenuta ad Adigrat e nella quale la vittoria sarebbe stata degli italiani, ras Mangascià ucciso e ras Alula prigioniero.

« Si aggiungeva che la notizia era confermata da un telegramma del generale Mazza alla famiglia, nel quale era detto: « Entrammo trionfalmente in Adigrat ».

« Ho saputo poi che questo telegramma giunse realmente da Roma all'*Agence Nationale*.

« Si ignora l'origine di questa voce.

« Solamente iersera l'*Havas* smentì la notizia della rivale *Agence Nationale*.

« Non si conosce il vero scopo di tale *canard*, che potrebbe però essere un colpo di Borsa. Infatti ieri alla Borsa si ebbe qualche rialzo. »

Dunque l'autore primo di quello che il nostro corrispondente chiama un *canard*, sarebbe stato il corrispondente romano della *Agence Nationale*. Resta a sapersi come mai il suo telegramma potè passare, malgrado la rigida censura governativa. Era in cifra? Lo ignoriamo.

E' peraltro singolare che ieri sera stessa a Parigi l'*Agence Havas* fosse in grado di smentire la notizia. Chi l'autorizzò a smentire? Evidentemente l'autorizzazione partì da Roma. E allora come mai non si pensò di fare egualmente a Roma la smentita? Anche questo ignoriamo.

Resta il telegramma del generale Mazza. Anche per esso siamo andati alle informazioni. Ed ecco quanto ci si è telegrafato da Firenze dove si trova la famiglia del generale:

« Le voci corse relativamente al telegramma del generale Mazza dipendono da un errore di trasmissione.

« E' ora accertato che il telegramma con indicazione Adi-Cajè giunse qui con la parola mutata in Adigrat. »

Ed ora? Ora molti affermano che qualche cosa ci dove essere. Non insistiamo; e domandiamo solo per la quarta volta: che notizie si hanno del maggiore Salsa? Sarebbe tempo di rispondere.

Ed, aspettando, ascoltiamo la voce degli amici e fratelli latini! Ci arriva da Parigi:

« La *Patrie* ha un articolo violentissimo contro l'Italia. Basti dire che afferma che tutta la Francia accolse con gioia la smentita di una vittoria ad Adigrat. »

E va bene! Passiamo ad un altro:

« L'*Intransigeant* riceve da Roma (?) che dalla falsa vittoria di Adigrat si deve dedurre che la battaglia ebbe veramente luogo, per finire, dopo varie fasi, in un nuovo disastro! »

E' un per finire lugubre - Ma... crepi l'astrologo!!

La cortesia dell'on. Ricotti

Tutti sanno che il maggiore De Amicis, comandante il 4° fanteria d'Africa, morì ad Abba Carima, ferito nel petto, mentre, ultimo a ritirarsi, proteggeva gli avanzi del suo battaglione.

Mercatelli eloquentemente lumeggiò la figura di questo prode ufficiale, e ne descrisse il valore ed il sangue freddo.

Il fratello suo, deputato per Sulmona, onor. Mansueto De Amicis, si era, fra gli altri, rivolto al ministro della guerra, per aver qualche particolare sulla fine del suo diletto congiunto. E l'on. Ricotti finalmente lo ha appagato col seguente telegramma:

Deputato De Amicis

Alfedena.

Generale Lamberti telegrafa interrogati ufficiali e qualche sottufficiale superstiti 4° battaglione, tutti dichiararono maggiore De Amicis incolume ritirata frammischiato altri battaglioni, restò man mano in coda, ove il sergente Iodi attualmente 12° battaglione afferma averlo visto cadere colpito petto.

Ministro: Ricotti.

Non una parola di più!

Una guardia municipale, dopo compilata

il verbale per constatare che sull'angolo di una via fu ammazzato un cane idrofobo, ne avrebbe comunicato il contenuto al padrone con maggior garbo!

Baratieri e la Massoneria

Si è diffusa la voce, raccolta anche e commentata da qualche giornale della città, che il generale Oreste Baratieri sia o sia stato massone. Nel n. 4-5-6 del febbraio-marzo corrente anno, a pagina 81 della *Rivista Massonica*, organo del Grande Oriente d'Italia, è dichiarato « non a strazio di caduti, ma a disperdere tristi invenie » che il generale Oreste Baratieri non ha mai appartenuto alla Massoneria.

Per il maggiore Luigi Giordano

SALERNO, 14. — Nella passata seduta del Consiglio comunale, il sindaco ha commemorato degnamente i caduti nella battaglia di Adua, e specialmente il maggiore Luigi Giordano, salernitano, che comandando il 5° battaglione fanteria d'Africa fu in quella battaglia con la brigata Da Bormida. Guidato dal maggiore Giordano, il 5° battaglione combattè eroicamente e attaccò ben nove volte alla baionetta gli scioani: il prode maggiore morì prima che la battaglia fosse terminata e, forse, con la speranza della vittoria.

Il sindaco di Salerno, comm. De Leo, comunicò al fratello dell'estinto, Ernesto Giordano, i voti del Consiglio comunale di quella città con la seguente lettera:

Salerno, 11 aprile 1896.

Egregio signore,

Eseguendo una deliberazione unanime di questo Consiglio comunale, compio il mesto ufficio di esprimere a V. S. le condoglianze della città di Salerno per la perdita del cav. Luigi Giordano, fratello a lei carissimo.

Salerno è orgogliosa di aver dato i natali a tal cittadino, che in Africa, combattendo e morendo da eroe, ha coronata dell'aureola del sacrifizio e della gloria una vita degnissima per virtù militari e civili.

Il nome di lui e degli altri concittadini, che con lui caddero nella stessa infausta battaglia (egli primo di grado e di onore), sarà per pubblica lapide raccomandato alla ammirazione ed all'ossequio negli avvenire.

Questo vivo cordoglio e questa soddisfazione materna siano di qualche conforto al giusto dolore della S. V., alla quale presento, con animo commosso, anche le mie particolari condoglianze.

Il sindaco — firmato A. *De Leo.*

Contro la pace in Africa

(Da telegrammi e Cartoline)

ROSSANO, 15. — È stato mandato al Re il seguente indirizzo, firmato da oltre 130 cittadini d'ogni classe:

I sottoscritti, convinti che una nazione giovane, risorta da poco per valore di popolo, dopo un secolare servaggio, ha bisogno sopratutto di tutelare gelosamente la sua dignità e tenere alto il prestigio delle armi; considerando che il disastro di Adua e le stragi feroci de' nostri soldati non possono restare impunite, senza detrimento del nostro onore e la decadenza politica e morale della nazione, che il valore e l'eroismo, con cui ha combattuto il nostro esercito, non ci salva dall'onta d'una disfatta, nè ci dispensa dall'obbligo di vendicare tanti prodi assassinati, mutilati ed evirati; che il parlare soltanto di proposte di pace coi cannibali di Abissinia costituisce un insulto all'onore d'Italia e un'aperta confessione della nostra impotenza e viltà; *protestano* contro i pusillanimi che meditano, con una pace ignominiosa, di prosternare l'Italia a' piedi d'un barbaro e detestabile mercante di schiavi. (*Seguono le firme*).

SAN GIULIANO DEL SANNIO, 15. — Il Consiglio di questo comune ha indirizzato al Re il seguente telegramma:

Generale Ponzio Vaglia
primo aiutante campo Sua Maestà.

Dopo Dogali, Amba Alagi, Macallè, Abba Carima, Consiglio comunale Sangiuliano Sannio, prima tornata primaverile, eleva suo prode amato Re voto non pace ignominiosa, ma guerra fondo contro efferata barbarie etiopica. — Sindaco *Pallotta*

Per i caduti d'Africa

LONDRA, 17. — Stamane, nella chiesa cattolica di Farm-Street, sono stati celebrati solenni funerali per gli ufficiali e soldati italiani caduti in Africa.

Vi hanno assistito il generale Ferrero col personale dell'ambasciata, le notabilità e la colonia italiana.

PADOVA, 16. — Stasera, nel tempio israelitico, furono celebrati solenni suffragi pei caduti nelle battaglie di Africa.

Assistevano le autorità. Notai il consigliere delegato reggente la prefettura, il sindaco, varii assessori, il comm. Ferraris rettore dell'Università e parecchi ufficiali superiori tra cui il cav. Pesenti del reggimento Savoia cavalleria.

Officiava il dott. Ende Lolli rabbino maggiore, il quale tra un salmo ed un coro, pronunciò il discorso commemorativo.

Molto pubblico. Tempio addobbato ed illuminato.

Di ritorno da Massaua

PORTO SAID, 17. — Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Napoli, con malati, il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana.

In giro per il mondo

La buona azione di un giornalista.

Bisogna risalire a qualche mese indietro per riassumere gli avvenimenti che hanno condotto all'arresto a Londra di una donna a nome Dyer.

Durante il mese di ottobre ultimo un redattore del giornale inglese il *Sun* pubblicava sotto il titolo: « La strage degli innocenti » un articolo sulla facilità con cui certe madri di famiglia e più generalmente certe ragazze diventate madri affidavano i loro neonati a delle ignote mercenarie le quali scomparivano per sempre dopo aver ricevuto una piccola somma destinata al mantenimento e all'educazione dei bambini.

E' impossibile — notava quel giornalista di cuore, che non trovava forse tempo per empire il suo giornale di prosa ingiuriosa contro i colleghi o di calunnie contro gli avversari politici — è impossibile che una donna possa incaricarsi del mantenimento di un bambino per sole 250 lire, date una volta tanto.

Il giornalista decise di venire in chiaro della cosa e pubblicò, in un altro giornale, un avviso con cui si diceva che una signora caritatevole si offriva di adottare un bambino o una bambina in cambio di un versamento dalle 200 alle 300 lire.

In meno di tre giorni il giornalista ricevette più di *quattrocento* lettere di donne appartenenti tanto alla borghesia quanto alla classe operaia. Le scriventi offrivano la somma richiesta, ma non esprimevano nessuna preoccupazione per le referenze offerte dalla ignota signora caritatevole. Molte anzi pregavano la benefattrice di non cercare di conoscerle, di rispettare un incognito di cui alcune di esse facevano una condizione del contratto. Quasi tutte si impegnavano a non recarsi mai a rivedere i loro figliuoli e neppure a chiederne notizie.

Quella corrispondenza persuase sempre meglio il giornalista che gli annunzi dello stesso genere pubblicati in altri giornali non avevano altro scopo che di soddisfare all'egoismo di madri indegne e non potevano avere altro risultato che il sacrificio dei neonati.

Allora, egli portò la sua attenzione su tutti i fatti di cronaca relativi a fanciulli scomparsi e giunse ben presto a un totale spaventevole di piccoli cadaveri trovati nel Tamigi o nei fossati lungo le strade maestre.

Breve: la sua coraggiosa, insistente, energica campagna scosse la polizia, e si iniziò una inchiesta.

Così, si è giunti alla scoperta di una speciale industria inglese per la soppressione di bambini nati in condizioni di miseria o di vergogna, industria aiutata dalla pubblicità dei giornali. Londra formicola di donne che guadagnano al allevare bambini; e fra esse una è stata di già imprigionata, la Dyer di cui ho parlato.

Ella nega; ma le presunzioni contro di essa sono gravissime.

E' rimasto accertato che ella ricorse alla pubblicità dei giornali per avere affidati parecchi bambini; che nessuno di quei bambini si trova attualmente presso di lei; che ella non riesce a dare notizie soddisfacenti sulla sorte di quei poveri innocenti; che tre dei cadaveri di fanciulli ultimamente ripescati nel Tamigi portavano tracce di strangolamento ed erano avvolti in sacchi, simili a quelli scoperti in casa della Dyer.

Questa donna abitava con un suo genero una casa in *Kensington road*; e presso di lei non fu trovato che un ragazzo di nove anni, designato col nome di Thorton, il quale non conosce i suoi genitori, sconosciuti alla stessa Dyer.

Sulla porta di quella casa, ella aveva fatto dipingere una immagine del Cristo, con la scritta: *Sinite parvulos venire ad me.*

Una scritta che accresce il terrore della scoperta.

Londra è tutta sossopra per questo affare, e la indignazione è tanta che, se la Dyer fosse abbandonata alla folla, questa la ridurrebbe in pezzi.

×

Cronaca drammatica.

Dal *Telegrafo* di Livorno:

« Iersera all'*Arena Alfieri* si rappresentava un drammone, che oggi si replica, nel quale, all'ultimo atto, il tiranno si uccide con una buona pistolettata nella testa.

Ma la pistola fece cecca, e l'artista, dovendo e volendo morire, ricorse ad un mezzo eroico: puntò nuovamente la pistola in direzione della propria testa, ne imitò il colpo con la voce e si lasciò cadere a rifascio in terra.

Descrivere le risate del pubblico quando il *bum* dell'artista tenne luogo dello sparo della pistola, è cosa assolutamente impossibile. »

×

La voce che corre.

Ho voluto, per conto mio, assumere informazioni circa la voce corsa con insistenza di una vittoria in Africa.

Sono andato alle fonti, cioè ho interrogato personaggi che accostano gli attuali membri del Governo; ed ecco il risultato della mia inchiesta (ore 4 pom.), salvo, quando il giornale starà per andare in macchina, a veder chiarito il mistero.

Uno mi ha detto:

— E' realmente venuta, una settimana fa, dall'Africa, qualche cosa, ma io non ve la posso dire per varie ragioni: la prima è che non so che cosa sia venuto...

Un altro mi ha parlato gravemente così:

— Se ragionate con me, vedrete che la voce è falsa. Qual'è il programma del nuovo Gabinetto in Africa? la difensiva passiva. Ora chi le dà non è passivo; la notizia quindi che Baldissera le ha date ai tigrini non è nel programma.

Un terzo mi ha detto:

— Avreste compreso tutto se aveste posto mente dove è attualmente Salsa.

— E dov'è?

— Oh! noi non lo sappiamo, ma non ci preoccupiamo di saperlo perchè *Salsa*... sta per tutto!

Finalmente un quarto, un personaggio di una influenza straordinaria, mi ha spiegato con grande sussiego:

— E' il cavo. Essendo il cavo rotto, i telegrammi devono percorrere un tratto di mare sott'acqua da un capo rotto all'altro del cavo. Così arrivano sciupati dall'acqua di mare e non se ne capisce niente.

— Ma perchè il cavo è sempre rotto?

Il personaggio mi ha chiesto il permesso di non rispondere e io che volevo esclamare:

— Cavo cane! — mi sono imbrogliato e ho detto: *Cave canem*!

×

Sulla porta di una trattoria a Roma:

Cucina internazionale.

Il piccolo Turacciolotti al padre:

— Che vuol dire cucina internazionale?

— Vuol dire che vi si mangiano *lingue* diverse.

Michel.

Polmoni ammalati, pillole di Catramina

Una conferenza dell'on. Luzzatti

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 17, ore 8,40 pom. — Luigi Luzzatti tenne iersera all'Associazione universitaria una interessante conferenza tratteggiando un confronto fra la nostra e la legislazione sociale germanica, che dovremmo imitare nella tutela degli operai.

Osservò che in Italia gli scarsi salari impediscono che gli operai risolvano da soli la questione sociale. Occorrono perciò istituzioni complementari onde evitare che la classe operaia si spinga a soluzioni violente.

L'oratore fece pure una spietata critica del protezionismo che ispira le nazioni danneggiando la economia.

Molti applausi riscosse l'illustre uomo dal distinto uditorio.

Lettere di Andrea Doria

(Nostro telegramma partic.)

GENOVA, 17, ore 5,17 pom. — (*Masen*). Il *Secolo XIX* pubblica una corrispondenza da Modena annunziante la scoperta avvenuta in quella biblioteca Estense di 300 lettere di Andrea Doria, oltre molti altri autografi di eminenti personaggi di quel tempo. Tali lettere vennero donate all'Estense dal Municipio modenese che le avea ereditate dal patrizio modenese Campori. La scoperta avvenne ad opera del vicebibliotecario Piero Carboni, che sta ora attendendo alla pubblicazione degli importantissimi documenti.

Per la corazzata "Garibaldi"

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 17, ore 3 pom. — Dalla nostra stazione ferroviaria è oggi partito su due vagoni congiunti, diretto a Spezia, un grandioso supporto di timone ed elica in acciaio destinato per la poppa della corazzata *Garibaldi*.

E' un mirabile capolavoro di fusione del quale va data ampia lode agli ingegneri ed agli operai dell'acciaieria che vi hanno spesa la propria intelligenza.

Contro il Commissario civile in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 17, ore 8 ant. — (*Sostituto*). Il giornale *Nuovo Imparziale* si associò ai giornali *Aquila Latina*, *Corriere di Messina* e *Gazzetta di Messina* per rivolgere un appello agli italiani di Sicilia per protestare contro il decreto istituente nell'isola il Commissario civile.

Le schede con la protesta si vanno riempiendo di innumerevoli firme.

Il suicidio di uno studente

PESARO, 16. — Giunge ora la notizia che nelle vicinanze di Cattolica è stato rinvenuto il cadavere di un giovinotto piuttosto alto, snello, dalla capigliatura bruna e dai piccoli baffi neri, dell'apparente età di circa 20 anni, suicidatosi con un colpo di fucile al cuore.

Non si è potuto ancora identificare ma alcuni passanti l'hanno riconosciuto per uno studente di leggo di Pesaro o dintorni.

Indosso al suicida si è trovato solo il portafogli contenente 18 lire con il fazzoletto, avente ad uno dei lati un P ricamato, più l'orologio con catena d'argento.

Vestiva di scuro e si è ucciso con un fucile doppietta a retrocarica.

E' il terzo studente che si uccide nello spazio di pochi mesi.

Nelle mani del suicida fu trovata una fotografia di donna.

Tavole necrologiche

BENEDETTO MARAMOTTI

All'Albergo Anglo-Americano, dopo una malattia che lasciò negli amici speranza di vicina guarigione, mancò alla vita, ieri sera, il **comm. Benedetto Maramotti**.

Uomo d'eletta tempra e di stoica virtù, servì la patria lungamente, con onestà e intelligente opera.

Prese parte ai moti rivoluzionari di Reggio Emilia, dove era nato il 19 dicembre 1823, con Farini, che fu dittatore dell'Emilia.

Passato al Ministero dell'interno, fu promosso prefetto, e dal 1867 al 1889 resse con provvida cura la provincia dell'Umbria. Collocato in quell'anno a riposo, ebbe il dolore di perdere la sua unica figlia e mancarono a lui le due più potenti ed elevate ragioni che legano l'uomo al desiderio della vita.

La città di Perugia, che gli concesse poi il titolo di suo cittadino onorario, l'elesse allora consigliere provinciale. E dal Consiglio fu subito nominato presidente della deputazione provinciale.

La provincia dell'Umbria, che dal giorno della riacquistata libertà era stata prima di lui governata da Pepoli, Gualterio, Tanari, Boggio e Gadda, ricorderà sempre l'uomo che prodigò sè stesso al [illegible].

Sarà desiderato sempre e ricordato da ogni ordine di cittadini, da ogni partito. E l'Umbria e la Sabina in questo momento, uniscono il loro compianto a quello di Reggio sua natale città; e prendono viva parte al lutto della buona signora, che a lui sopravvive nel dolore.

SPORT

CONCORSO IPPICO IN MODENA

MODENA, 16. — Domenica 26 aprile, salvo impedimento di forza maggiore, sarà tenuto il III Concorso ippico, sotto l'alto patronato di S. A. R. il conte di Torino — a beneficio dei feriti d'Africa.

I due Concorsi precedenti, così per il numero degli inscritti, la varietà e ricchezza dei premi e la bellezza dei risultati, riuscirono importantissimi, emergendo i benefizi che la scuola di Tor di Quinto ha apportato all'equitazione. Il Concorso di quest'anno, a quanto gentilmente mi si informa, non sarà inferiore ai precedenti, che anzi lascia a sperare li supererà.

Eccovi il programma:

Categoria I. — Cavalli italiani di anni 4 ed oltre, presentati agli ostacoli montati da ufficiali o *gentlemen* — peso libero. Entrata lire 10. Ostacoli, muro m. 1 — barriera m. 1 — siepone m. 1 (larg. 0,60) — fosso m. 3 — (d'acqua) — muro e barriera nella gara di decisione m. 1.05.

Premi: 1. grande medaglia d'argento data dal Ministero agricoltura, industria e commercio, lire 200 e diploma dati dal Comitato — 2. medaglia d'oro data dal Comitato e diploma — 3. medaglia d'argento data dal Municipio di Modena e diploma.

Categoria II. — Cavalli di ogni razza e paese di anni 4 e oltre, inscritti di servizio di proprietà dei signori ufficiali e montati da ufficiali in attività di servizio — peso libero. Entratura lire 10. Ostacoli: muro e barriera m. 1.05; siepone m. 1 — (larg. 0.60); — fosso m. 3 (d'acqua). Nella gara di decisione muro e barriera — m. 1.10.

Premi: 1. medaglia d'oro data dal Ministero della guerra, lire 250 e diploma dati dal Comitato — 2. medaglia d'oro data dal Comitato e sella da caccia o lire 100 e diploma — 3. medaglia d'argento data dal Municipio di Modena, briglia da caccia o lire 50 e diploma dati dal Comitato.

Categoria III. — Cavalli di ogni razza e paese d'anni 4 ed oltre, montati da ufficiali e gentlemen — peso libero — entratura lire 15 — 5 ostacoli: muro altezza m. 1.10, barriera id., siepe m. 1 (larg. 0.60), fosso m. 3 (d'acqua). *Fence*.

La *Fence* sarà passata da un fosso largo m. 1 profondo 0.80, preceduto da siepe di 0.50 e seguito da siepone alta 0,90 larga 0,60 e sormontata da rami stretti alti 0.60.

Nella gara di decisione, muro e barriera a m. 1.20.

Premi: 1. dono delle signore modenesi del valore di lire 350 con diploma — 2. lire 200 e diploma dato dal Comitato — 3. lire 100 e diploma dato dal Comitato.

Gara speciale. — (Ufficiali e gentlemen) alla quale potranno prender parte tutti i cavalli che furono presentati agli ostacoli di una delle tre categorie. Le iscrizioni per questa gara si fanno sul campo. — Entratura lire 5 — Ostacoli: muro e barriera m. 1,20. Occorrendo prove successive, gli ostacoli verranno rialzati di 10 in 10 centimetri.

Premi: 1. dono di S. A. R. il conte di Torino — 2. medaglia d'oro data dal municipio di Modena.

In tutte le categorie sarà dato un diploma ai tre cavalli meglio classificati dopo i tre premiati.

Nelle prove successive che potessero occorrere nelle singole categorie, gli ostacoli verranno alzati man mano di 5 centimetri.

Le inscrizioni si chiudono alle ore 24 del giorno 22 aprile.

Dopo, sino alle ore 24 del 24 aprile, si riceveranno iscrizioni pagando però doppia tassa. Indirizzarsi al « Concorso Ippico - Modena ».

Corriere giudiziario

PER BANCAROTTA

GROSSETO, 16. — La *Tribuna* fu a suo tempo informata del fallimento clamoroso del negoziante Cesare Bossi e del suo conseguente arresto operato in seguito ad un ammanco di cassa di circa 50 mila lire constatato nella cassa del comune di cui il Bossi era esattore.

Il processo per bancarotta e peculato che fu tosto iniziato contro il Bossi, che doveva essere spoglio di ogni complicanza, trattandosi di un reato comune purtroppo a tanti custodi del pubblico denaro o infedeli o inetti, si volle, durante l'istruttoria, estenderlo ad altri cinque individui che nelle loro rispettive qualità di impiegati o pubblici ufficiali ebbero col Bossi rapporti.

Per quest'ultimi, o almeno per la maggior parte di essi, che sono cittadini di fama illibata e superiori a qualsiasi sospetto, si ritiene generalmente che non saranno rinviati al giudizio che, a quanto dicesi, per suspicione, avrà luogo a Bologna.

LE OPERAZIONI DELLE SOCIETÀ COOPERATIVE

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 17, ore 5 pom. — Ieri alla Corte di cassazione ebbe luogo una discussione con Bonacci pel lato giuridico e Luigi Luzzatti pel lato economico, entrambi sostenendo con poderosi argomenti — contro il giudicato della Corte d'appello di Casale — il pieno diritto delle Società cooperative di fare anche operazioni con terzi.

Si attende l'importante sentenza.

PROCESSO A PORTE CHIUSE

SPOLETO, 17, ore 2,15 pom. — Giuseppe Goderna, già deputato alla Congregazione di carità di Terni, accusato di turpitudini contro quattro bambine rinchiuse nell'orfanotrofio, che amministrava, venne condannato dal tribunale di Spoleto a due anni e 4 mesi di reclusione.

La causa si discusse a porte chiuse. La sentenza fu applaudita.

La parte civile era rappresentata dall'onorevole Barzilai.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Ugo Valcarenghi — *Gli apostoli* (Romanzo) — Roma, Voghera, 1896. — Il nuovo romanzo del Valcarenghi è — conviene dirlo subito — superiore a quanti finora ne scrisse il geniale scrittore lombardo. Nell'intreccio semplice e umano, nella fedeltà artistica e sobria con cui son resi i caratteri dei principali personaggi, si rivela in modo non dubbio l'accuratezza dell'inchiesta sincera, la eccellenza del metodo. Non sarebbe, è vero, esatta la asserzione che il nuovo romanzo del Valcarenghi vada esente di difetti: la soluzione che ha voluto dare al caso d'amore da lui trattato, riesce, per esempio, un po' troppo di certi ideali che per volere esser nuovi non cadono, invece, che nel romantico della più bell'acqua; nè la forma è sempre tersa al punto da lasciar dubitare che sia stata coscienziosamente risciacquata in Arno. Ma non è men vero che tali difetti principali si svelino al lettore, negli *Apostoli*, in dose ben minore di quella che fu accertata per gli anteriori romanzi del Valcarenghi, e che i pregi di fedeltà e di osservazione nei caratteri evoluti in questi *Apostoli* superino di gran lunga le manchevolezze della forma e la adeguatura della catastrofe. Il progresso degli ideali artistici del Valcarenghi è ad ogni modo in quest'ultimo suo romanzo sensibile, evidente, e noi siam certi che al ritentare d'una novella prova il valoroso scrittore lombardo saprà raggiungere il *punctum oraziano*.

Cronaca Letteraria

GLI EROI DELL'AMORE DI DIO

Le censure, solo in parte fondate, che si sono mosse al romanzo di Zola che la *Tribuna* sta pubblicando, hanno suscitato ancora la vecchia questione, che in letteratura rispecchia l'antitesi filosofica e scientifica del misticismo e del materialismo.

Poichè i problemi sociali, che sono il tormento e l'orgoglio dell'epoca nostra, non tolgono il dubbio che s'agita intorno ai problemi dell'anima. Nella vita reale, nella scienza, nell'industria, si succedono ogni giorno scoperte nuove, conquiste, vittorie: i raggi Röntgen, traversando l'opaca massa dei corpi, diradano le ombre, aprono sentieri nuovi alla luce, mentre appunto altri affermava la bancarotta della scienza, e l'impotenza del genio che « *infatti dopo morto — è più vivo di prima.* » Eppure - curioso fenomeno - come accanto alla democrazia politica, risorge l'aristocrazia dell'arte, così accanto al nuovo materialismo ha reagito il simbolismo.

L'arte moderna, dopo essere discesa a rinnegare l'ideale per amore del vero, dopo avere largamente soddisfatto al bisogno di realtà positiva dell'epoca borghese, ha dovuto cedere il campo a un'arte più nuova, e più conforme al sentimento dell'infinito, sempre vivo e vero, in fondo all'anima insoddisfatta.

E' qualche tempo che non si parla più di Leone Tolstoi, nè più si sente la discussione vivace del tema Ibseniano. Ma è bastato che sorgesse la nuova concezione Dannunziana per dar esca alla nuova polemica.

Forse anche a lui — al D'Annunzio — la voce del presente suggerì il motto verdiano « torniamo all'antico » forse anche a lui che è certo poderoso artista, il soffio dei tempi, e l'intuito profondo della vita spirituale moderna dettarono la regola nuova, ispirarono un nuovo indirizzo, dove certo il pubblico non tarderà — checchè se ne dica — a seguirlo.

Il contrasto tra la realtà della vita e l'ideale dell'arte è forse il carattere più spiccato della letteratura odierna, che cerca e non ha ancora trovato la sua via, e tenta invano il dramma ed il romanzo, e più non pensa nè al poema nè alla tragedia, e non crede alla favola, e non riesce nella ironia.

Il misticismo letterario trionfa; sia la rinascenza del dubbio Faustiano (la religione è ancora nel regno del sentimento, sovrana, benchè la ragione abbia minato il suo trono), o sia l'aurora di un rinnovamento morale e umano (la nuova religione della fratellanza sociale si diffonde malgrado lo scettico dubbio positivista dell'economia liberale), certo è che l'abate disilluso dalla superstizione plebea di Lourdes, e sfiduciato del culto intrigante di Roma, dovrà sognare la sua Roma novella secondo le antiche virtù del Vangelo, e tentare di far risorgere od imperare nel mondo l'eroismo dell'amore di Dio, l'eroismo dei santi e dei martiri, la carità di S. Francesco d'Assisi.

×

E S. Francesco d'Assisi è risorto dal vero per virtù dei tempi, risorto per l'opera storico-critica del Sabatier, risorto per un lavoro tutto ideale che da assai tempo a questa parte si può seguire nelle colonne della *Nuova Antologia*. Ma più che nella storia, più che nella verità relativa dei tempi, egli è risorto (come Giordano Bruno nel marmo di Campo de' Fiori) per il rifiorire dell'idea nell'anima moderna dei nuovi credenti.

Perciò a chi ricerchi la significazione psicologica piuttostochè il valore storico di una forma d'arte, più che nel libro del Sabatier, più che negli studi della *Nuova Antologia*, S. Francesco risorge nel modesto libro di Umberto Cosmo: *Gli eroi dell'amore di Dio.* (1)

L'autore ha rivissuto nelle memorie di S. Francesco, nei santuari francescani, e l'aspetto di questi e l'animo di quelle ha mirabilmente descritto.

San Francesco d'Assisi e *Santuari francescani* (Lo Speco, Il Greccio), non sono semplici reminiscenze storiche, non sono soltanto ricostruzioni mirabili per la precisa e abbondante erudizione, onde son tessuti, sono veramente concezioni artistiche di chi sente potentemente il soggetto dell'opera, ed esteticamente gli dà forma ed espressione. Non era facile raccontare in lingua viva e moderna i miracoli dei Fioretti; non era facile impresa il risuscitare nel freddo animo dei medesimi lettori l'ardente passione, la mistica fede, il divino entusiasmo del poverello d'Assisi. Ma il giovane autore de *Gli eroi dell'amore di Dio* lo seppe fare. Nel sentimento profondo dell'amore degli uomini egli ha tratto l'ispirazione a dire dell'amore di Dio; e dal sentimento proprio ha attinto la forza invincibile di trasfonderlo negli altri.

Così « come amore spira, noto » là dove è descritta la morte di Santa Chiara degli Angeli (pag. 75). « Ed Ella fu salva veramente: nella visione luminosa d'una fede più candida, d'un paradiso più puro, ella passò da questa vita nella letizia del canto: novella Gerusalemme, città santa novella! E con lei infinite altre anime di semplici trovarono conforto. Fulse loro radioso dinanzi un ideale d'amore, parve loro attraverso quello splendore di luce abbagliante di vedere la città lontana, tesero fidenti le braccia, credettero di poterci un giorno arrivare. Credettero d'arrivare nell'ora suprema della morte, che non parve più la gelida, orrenda fantasima, ma la fata benefica, che portava nei campi di asfodelo, tra le rose, tra i fiori.

Laudato si', mi Signore, per nostra morte corporale.

Ma noi, cui la foresta ove siamo cresciuti non mormora più altra canzone che pianto e dolore, noi attendiamo ancora.

Mentre lo sguardo della monaca obliosa della vita terrena, s'affiggeva verso il cielo, l'uomo forte che più d'ogni altro in lei credeva, Carlo d'Angiò, preparava armi ed armati contro la patria nostra, e le grida delle città saccheggiate, gli urli delle vergini stuprate, i rantoli dei feriti, le maledizioni dei vinti, ella non intese.

Ma a noi le lagrime e il sangue di che gronda la storia sono sacre, e per le vie popolose, per le campagne feconde, lungo la marina azzurra, sui colli festanti, fin nel deserto affocato, ogni lagrima che scende silenziosa senza che alcuno l'asciughi, corre per vie misteriose a ingrossare il torrente, che rugge vicino, e minaccia di sconvolgere e trascinare seco ogni cosa. »

×

Altri ancora sono gli eroi dell'amore di Dio. Sono i martiri della miseria e della superstizione, sono gli ignari pescatori di Sciacca in processione al santo patrono per impetrare il miracolo della pioggia, sono gli antichi seguaci di San Simone Stilita...

Tale è l'opera di Umberto Cosmo: nel suo libro ferve la vita, freme il dramma umano; è la fede che muove i monti e solleva l'umanità da dolori più profondi; è il miracolo e l'illusione che la realtà è menzogna eppure rappresenta ciò che è vero nell'idea; la speranza continua, ferma, irremovibile nel bene, anche quando il bene sembri e sia l'assurdo. Ma è anche la fede nel buono e nel vero; è la Roma novella in cui rivivere dovrà la famiglia umana, se il sogno sociale è più che un'utopia.

« No, la parola della vita la scienza sola non la sapeva dare: la parola si alzava su quel tempio sacro del sentimento ed era: amore.

« Non vivere per sè, ma per altrui, annegare il proprio individuo nell'amore altrui, questa è la formula, questa è la vita... »

E' vero? L'anima moderna, ama rifugiarsi dalla tristezza del presente, nel sogno sperato dell'avvenire.

Dopo Lourdes, Roma novella; dopo il rinnovamento religioso, il rinnovamento morale; dopo gli eroi dell'amore di Dio, gli eroi dell'amore dell'uomo; anche in questa nuova religione, i profeti, i martiri, i sacerdoti, è anche da questa nuova fede, le sublimi ispirazioni dell'arte.

F. Luzzatto.

(1) Padova — Drucker, 1896.

Piccola Cronaca

Prof. G. Leggeni e dott. G. Moglie.
Le malattie con imminente pericolo di vita e loro cura d'urgenza. L. 3.
C. Wood e M. A. Turton.
Guida per l'infermiera, con prefazione del prof. A. Celli L. 1,50
Sono due volumi legati in tela, utilissimi nelle famiglie, negli ospedali, nelle comunità religiose, negli istituti di educazione, ecc.
Per richieste, alla Società editrice Dante Alighieri. Roma, via Convertite 8, o presso i principali librai.

Nuovo sistema di
Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.
BARGNONI
Il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 5.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche. Ore 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 62.

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

Il dentista
HINNA applica i
Denti
artificiali, irriconoscibili dai veri senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione a
Lire 5
Roma, Via Frattina, 36 - dalle 9 alle 6.

DOTT. G. B. AUGER — Dei mezzi igienici e sicuri per impedire la fecondazione nelle donne deboli o malate o in casi di MALATTIE COSTITUZIONALI di uno dei coniugi.
E' una pubblicazione di carattere sociale, tratta del miglioramento della specie umana in forma scientificamente popolare.
Si spedisce franco-raccomandato a chi invia lire 1,20 alla Libreria dell'Esquilino, via P. Umberto, 58, Roma.

Giornali di moda Italiani, francesi, inglesi. Abbonamenti e vendita. Ufficio Cilla. Roma, via Panetteria 24, mezzanino.

IMPIEGHI Abbonarsi all'Avvisatore degli impieghi vacanti. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla. Roma.

PARAFULMINI Vedi avviso in quarta pagina.

La morte del tenente Partini

Per onorare la memoria del valoroso giovane romano caduto in Africa, pubblichiamo nel nostro *Supplemento illustrato della domenica* un grande quadro a colori in cui è rappresentato il combattimento di Tucruf, nel quale il Partini trovò la morte.

L'altro grande quadro a colori, intitolato: *Nel bacino di San Marco*, presenta una splendida veduta animata di Venezia.

Nello stesso numero i lettori troveranno i ritratti e le biografie di 36 dei nostri ufficiali in Africa: maggiore Turitto, tenente Manaro, tenente medico Quattrociocchi, maggiore De Fonseca, tenente Cartia.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

La bocca immensa, dalle labbra di neve, metteva una striscia sottile nella parte inferiore della faccia, e gli occhi soltanto erano rimasti belli e giovanili, occhi mirabili, d'un nero lucido di diamante nero, d'uno splendore, di una forza che penetravano fin nell'anima, costringendola a confessare la verità ad alta voce. I capelli radi sfuggivano in leggeri riccioli bianchi dalla papalina bianca, coronando di bianco la scarna faccia pallida, di cui la bruttezza si nobilitava in quell'albore, in quella bianchezza tutta spirituale, dove la carne pareva si dileguasse in una candida fioritura di giglio.

Ma Pietro constatò al primo sguardo che se il signor Squadra le aveva fatto aspettare, non era stato per costringere il Santo Padre ad infilare una sottana fresca, perchè quella che portava era molto macchiata di tabacco, delle strisce brune che scendevano lungo i bottoni, ed il Santo Padre teneva, familiarmente, un fazzoletto sulle ginocchia per asciugarsi.

Del resto sembrava in buona salute, facilmente rimesso dalla sua indisposizione del giorno precedente, come si rimetteva di solito, da vecchio sobrio e calmo che non avea nessuna malattia organica, e che se ne andava pian piano per esaurimento naturale, come una face la quale, a furia di dare lume, finisce a spegnersi.

Fin dal limitare Pietro aveva sentito i due occhi di diamante nero fissarsi su di lui.

Il silenzio era profondo, le due lampade ardevano di fiamma pallida ed immobile nella pace immensa del Vaticano addormentato, e non si sentiva altro, in lontananza, che la Roma antica, sconfinata in fondo alle tenebre, come un lago d'inchiostro in cui si riverberavano le stelle.

Egli dovette avvicinarsi, fece tre genuflessioni, e si chinò per baciare la pianella di velluto rosso, poggiata sul cuscino.

Non vi fu una parola, non un gesto, non un moto.

E quando si rizzò, rivide i due diamanti neri, i due occhi di fiamma e d'intelligenza che continuavano a guardarlo.

Finalmente Leone XIII, che non aveva voluto risparmiargli l'umiliazione del bacio alla pianella, e che adesso lo lasciava in piedi, parlò pel primo, senza staccare lo sguardo da lui, spingendo l'inquisizione sino in fondo all'anima sua, nelle più recondite latebre.

— Caro figliuolo, avete desiderato di vedermi ed ho acconsentito a darvi questa soddisfazione.

Parlava francese, un francese un po' incerto che pronunciava all'italiana, così adagio che si sarebbe potuto scrivere le frasi come sotto dettatura; la voce era forte, nasale, una di quelle voci grosse e rauche che non si sa come possano uscire da certi corpi gracili, che sembrano esangui e senza fiato.

Pietro si era limitato a fare un altro inchino, in segno di profondo ringraziamento, sapendo che il rispetto imponeva di non parlare prima di essere interrogato direttamente.

— Abitate a Parigi?

— Sì, Santo Padre.

— Siete addetto ad una delle grandi parrocchie della città?

— No, Santo Padre, sono alla chiesuola di Neuilly.

— Ah! sì, sì, so; è dalla parte del Bosco di Boulogne, non è vero? E che età avete, figliuolo?

— Trentaquattro anni, Santo Padre.

Vi fu un breve silenzio. Leone XIII aveva finalmente chiusi gli occhi. Riprese il bicchiere con l'esile mano d'avorio, agitò la bevanda col lungo cucchiaio e ne bevette un sorso. Questo, lentamente, con fare cauto e riflessivo, come tutto quello che faceva e pensava.

— Ho letto il vostro libro, caro figliuolo, sì! in gran parte: di solito non mi presentano che dei brani. Ma una persona che vi porta interesse m'ha consegnato direttamente il volume, scongiurandomi di scorrerlo. Ed è così che ho potuto prenderne conoscenza.

Fece un lieve gesto in cui parve a Pietro di indovinare una protesta contro l'isolamento in cui lo tenevano i suoi familiari, quei familiari esecrabili che facevano buona guardia perchè nulla di pericoloso penetrasse dal di fuori, secondo la parola stessa di monsignor Nani.

Il prete si permise allora di dire:

— Ringrazio la Santità Vostra dell'immenso onore che mi fa. Non poteva toccarmi felicità più profonda e più ardentemente ricercata.

Era così felice! Si imaginava che la sua causa fosse vinta, vedendo il Papa molto calmo e senz'ira, parlargli del suo libro in quel tuono, da uomo che lo conosceva a fondo ora.

— Siete in relazione col visconte Filiberto de la Choue, non è vero, figliuol mio? Sono stato colpito subito dalla similitudine di certune delle vostre idee con quelle di quel servo molto devoto, che ci ha dato d'altra parte delle prove preziose dei suoi buoni sentimenti.

— Infatti, Santo Padre, il visconte de la Choue si degna di volermi un po' di bene. Abbiamo parlato molto insieme, e non v'ha nulla di strano nel fatto che io abbia riprodotto parecchi dei suoi pensieri più cari.

— Certo, certo. Per esempio, c'è quella questione delle Corporazioni di cui egli si occupa molto — fin troppo forse! All'epoca del suo ultimo viaggio me ne ha parlato con rara insistenza. Come pure recentemente, un altro dei vostri compatrioti, l'uomo il più virtuoso ed il più eminente, il barone di Fourras, che ci ha condotto quel bellissimo pellegrinaggio dell'Obolo di San Pietro, non ha avuto pace finchè non ho acconsentito a riceverlo, ed ha voluto parlarmene durante un'ora e più. Soltanto debbo dirvi che non vanno molto d'accordo, perchè l'uno mi scongiura di fare quello appunto che l'altro non vuole.

Fin dalle prime parole la conversazione volgeva su altro argomento. Pietro si accorse che deviava dal suo libro, ma ricordò di aver formalmente promesso al visconte che, ove vedesse il Papa e se ne presentasse l'occasione, egli avrebbe tentato uno sforzo per ottenere da lui una parola decisiva riguardo alla famosa questione di quelle Corporazioni, per sapere se egli le voleva libere od obbligatorie, accessibili o private.

Giacchè era a Roma aveva ricevuto lettere sopra lettere dal misero visconte, inchiodato a Parigi dalla gotta, mentre il suo rivale, il barone, metteva a profitto l'occasione propizia del pellegrinaggio di cui era il capo per strappare al Papa la parola d'approvazione che avrebbe riportato in trionfo.

Ed il prete volle adempiere coscienziosamente alla promessa.

— Meglio di tutti noi, la Santità Vostra sa da qual lato sia la ragione. Il barone di Fourras crede che la salvezza, la soluzione della questione operaia, si trovino solo nel ripristinamento delle antiche corporazioni libere, mentre il visconte de la Choue le vuole obbligatorie, protette dallo Stato e sottoposte a nuove norme. E quest'ultimo concetto è sicuramente più conforme all'idea sociale del tempo nostro... Se Vostra Santità degnasse di pronunziarsi in questo senso, il giovine partito cattolico, in Francia, saprebbe certamente cavarne un bel risultato, un'agitazione operaia a favore della Chiesa.

Leone XIII rispose, col suo fare pacato:

— Ma non posso. In Francia mi domandano sempre delle cose che non posso, che non voglio fare. Quello che potete dire da parte mia al visconte de la Choue è questo: che se non posso accontentarlo, non ho accontentato neppure il visconte di Fourras. Come voi, non ha portato seco che l'espressione della mia benevolenza verso i nostri diletti operai francesi, che possono tanto pel ripristinamento della fede. Vorrei pure che comprendessero in Francia, come vi siano delle questioni di dettaglio, di semplice ordinamento a cui è impossibile che io scenda, perchè così facendo le lascierei ad una importanza che non hanno, e facendo troppo piacere agli uni, correrei rischio di scontentare troppo gli altri.

Abbozzò un lieve sorriso in cui si rivelò quel politico astuto e conciliante che era ben deciso a non compromettere la propria infallibilità in avventure inutili.

E bevette un nuovo sorso di sciroppo, si asciugò col fazzoletto, da sovrano di cui la giornata di rappresentanza è finita e che fa il suo comodo, avendo scelta quell'ora di solitudine per discorrere senza fretta e fin tanto che gli desse piacere.

Pietro procurò di ricondurlo al libro.

— Il visconte de la Choue è stato così buono per me! Aspetta la sorte riserbata al mio libro con un'ansia tanto viva, quasi quell'opera fosse sua! Ecco perchè sarei stato felicissimo di potergli recare una buona parola di Vostra Santità.

Ma il Papa continuava ad asciugarsi senza rispondere.

— L'ho conosciuto da Sua Eminenza, il cardinale Bergerot, un altro cuore generoso di cui la fervida carità dovrebbe bastare da sè a ricostituire una Francia credente.

Questa volta l'effetto fu immediato.

— Ah! sì, il cardinale Bergerot. Ho letto la sua lettera in testa al vostro volume. Ha avuto una cattiva ispirazione scrivendola, e voi, caro figliuolo, avete commesso una gran colpa il giorno in cui l'avete pubblicata... Non posso credere che il cardinale Bergerot avesse letto talune delle vostre pagine, quando v'ha mandato la sua piena ed intera approvazione. Preferisco accusarlo di ignoranza e di sventatezza. Come avrebbe potuto approvare le vostre offese al dogma, le vostre teorie rivoluzionarie, che mirano alla distruzione totale della nostra santa religione? Se vi ha letto non ha altra scusa che un'improvvisa, inesplicabile ed imperdonabile aberrazione... E' vero che regnano delle tendenze così cattive in una piccola parte del clero francese! Sono le idee gallicane che risorgono continuamente come la gramigna, tutto un liberalismo che ci avversa, che si ribella alla nostra autorità, sempre vago di libero esame e di avventure sentimentali.

tenente Verasco, tenente Rivi, tenente Levi, sottotenente Ghirelli, capitano Ghinozzi, tenente Mula, capitano Pisaneschi, maggiore Ferraro, tenente Castellazzi, tenente Badini, tenente Cucchi-Manni, capitano Bedini, capitano Brunelli, capitano Boldi, tenente Galletti, tenente medico Lombi, capitano Silvestri, tenente Cafaggini, capitano Cristofoli, tenente medico Santoro, tenente medico Marsanich, maggior generale Biscati, tenente Ravera, tenente Delmonte, tenente Gatta, tenente Dina, capitano Moccagatta, tenente Mazzoni, sottotenente Rosati, capitano Leffredo di Mongiuffi.

Nel testo si trovano, secondo il solito, racconti, poesie, articoli di scienza, di igiene, di agricoltura, di varietà, ecc., e una pagina di mode illustrata.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Dal 15 aprile al 31 dicembre

LIRE TREDICI

Per avere il **Supplemento ill. della domenica** aggiungere L. 3.

Per la **Tribuna illustrata mensile** aggiungere L. 4,50.

Premi agli abbonati

A SCELTA

1. **Remontoir di acciaio ossidato** elegantissimo, aggiungere L. 6.
2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 3.
4. **I due famosi quadri del Michetti** l'una pastorella romana e una pescivendola napolitana (aggiungere Lire 2.
5. **Un Parasole per Signora** di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 1.
6. **Tanti libri per L. 13 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Abbiamo tolto dall'elenco dei premi i quattro acquarelli napolitani con la cornice perchè esauriti.

CRONACA DI ROMA

UN POETA ROMANESCO A MILANO

I giornali di Milano ci giungono con simpatici resoconti delle due conferenze tenute dal nostro poeta dialettale e carissimo amico Augusto Sindici, una nella sala della Patriottica, l'altra alla famiglia Artistica.

Egli, senza dir niente ai suoi amici, aveva preso il treno per Milano, e lì, sempre senza che qui se ne sapesse nulla, coglieva larga messe di applausi ed era fatto segno a lusinghieri attestati di simpatia con le sue leggende *L'Intossicata* e *Femmina Morta* che con così viva tavolozza dipingono la campagna romana.

Augusto Sindici ha anche regalato al pubblico milanese una primizia, *Acqua del Turco*, un'altra leggenda che si pubblicherà fra poco, e alcuni sonetti umoristici.

Dell'opera del Sindici abbiamo già parlato in questo giornale; oggi non volevamo fare altro che prendere atto del successo che accompagna le sue leggende da per tutto.

Gli agricoltori della Lomellina a Roma. — Si annunzia che il Comizio agrario di Lomellina, volendo aderire al desiderio di parecchi agricoltori, abbia stabilito di visitare un' altra volta nel prossimo maggio l' Agro romano.

Coloro che intendono prender parte alla gita debbono rivolgerne domanda al segretario di quel Comizio, non più tardi del 29 corr., esponendovi tutte le generalità necessarie allo scopo di ottenere biglietti ferroviari a prezzo ridotto.

Il luogo di ritrovo, sarà in Roma presso la Società viticultori italiani, Galleria Sciarra alle 2 pom. del cinque maggio. La partenza è stabilita pel giorno innanzi. Il ritorno sarà libero.

Nella prima riunione verrà fissato l' itinerario per la visita ai fondi dell' Agro.

Partenze per l' Africa. — Ieri gli ufficiali medici del nostro presidio, all' ospedale militare del Celio, offrirono un vino d' onore al capitano Casani ed al sottotenente Ferro Luzzi, partenti per l' Africa.

Alla sera gli ufficiali del reggimento cavalleria Catania si riunirono ad un pranzo in onore del loro medico, sottotenente Massimiliano Ferro Luzzi. Inutile dire che numerosi e cordiali furono i brindisi.

Nell' arte musicale. — Il signor Umberto Prosperi, romano, ha ottenuto testè dall' Accademia di S. Cecilia il diploma di maestro compositore.

Rallegramenti.

Per Eraldo Baretti. — Gli amici ed ammiratori dell' illustre commediografo piemontese Eraldo Baretti morto qui in Roma il 5 gennaio del decorso anno, sono invitati a trovarsi, domani, 19 corr., alle ore 2 pom. ai cancelli dell' ingresso principale di Campo Verano per accompagnarne alla stazione di Termini la salma che dovrà essere trasportata a Mondovì, dove il Municipio ed un Comitato di distinte personalità hanno deliberato abbia degna sepoltura nella tomba destinata in quella Necropoli ai benemeriti cittadini.

Tombola telegrafica. — Domenica, tempo permettendolo, verrà estratta la tombola telegrafica provinciale di L. 3000 a beneficio dell'Ospizio di Sant'Alessio.

Per Roma i Registri rimarranno aperti fino alle 5 pom. di domenica, cioè, fino ad un'ora prima dell'estrazione.

Una polveriera fuori porta San Sebastiano. — Dalla direzione territoriale del genio militare sono state date opportune istruzioni per la costruzione di un'altra polveriera nel forte sulla via Appia Nuova.

Levatrici. — Giovedì alle 3 il chiarissimo professore Luciani tenne l'annunciata conferenza. La sala era zeppa non solo di levatrici, ma anco di distinte signore e molti medici.

La parola calda, vibrante, affascinante dell'oratore, la rara competenza, maestria e la chiarezza del dotto professore nell'esporre, fecero sì che la Conferenza fu gustata da tutti che rimasero attentissimi per più di un'ora. La Società delle levatrici ringrazia di cuore l'illustre professore.

Agitazione tra i parrucchieri. — In una numerosa adunanza di lavoranti parrucchieri, vennero ieri sera approvati questi due ordini del giorno:

1. « I lavoranti parrucchieri di Roma adunati la sera di giovedì 16 aprile 1896, nella sede del Circolo degli studi sociali, deliberarono di accettare la riforma dell'orario deliberata dal secondo Congresso, e fanno adesione al futuro Comizio della classe, con la speranza che anche i capi d'arte saranno favorevoli veramente alla riforma in parola.

« Però qualora, dopo quanto sarà stabilito dal Comizio, non si ottenesse la voluta riforma, si riservano di agire per proprio conto e con quei mezzi che crederanno più adatti al caso. »

2. « Gl'intervenuti a questa adunanza deliberarono di iscriversi alla lega di resistenza e alla Camera del lavoro per essere più solidali nel far rispettare le deliberazioni [illegible]. »

La baronessa Magliani e un'altra signora investite stamane da un carro. — Questa mattina alle 11, in piazza Fontana di Trevi, un carrello carico di paglia e fieno investiva la vettura n. 2444 nella quale si trovavano la baronessa Magliani e la signora Elvira Duranti.

Le due signore caddero. Il vigile Magnani pronto ad accorrere, fermò il cavallo attaccato al veicolo.

La baronessa Magliani riportò delle escoriazioni, al ginocchio e la signora Duranti la lussazione del polso sinistro. Ambedue furono subito curate alla farmacia Zalocco in piazza Trevi.

Il carrettiere Giovanni Papi fu arrestato e accompagnato alla prossima sezione.

La battaglia di Milazzo. — Lo scultore siciliano Francesco Greco ha terminato il monumento commemorativo della battaglia di Milazzo, che si inaugurerà il 20 luglio nella graziosa città che fu teatro della vittoria di Garibaldi.

Superfluo dire che l'insieme e i dettagli di questo riuscitissimo lavoro attestano delle forti qualità artistiche di Francesco Greco.

Al Circolo artistico. — Nei primi giorni della settimana ventura le sale dell'Associazione artistica in via Margutta si apriranno ad una grande festa genialissima, che compenserà largamente del lungo periodo di silenzio cui il Circolo ha dovuto piegarsi in omaggio al sentimento nazionale.

La parte principale della festa, alla riuscita della quale collaboreranno gli artisti più celebrati, consisterà nella riproduzione al vero di quadri noti al pubblico e famosi nella storia dell'arte, riprodotti con personaggi viventi. Si tratta di un divertimento destinato ad un immenso successo, sia per la perfezione con la quale vengono condotti i preparativi, come per la fedeltà dei costumi che i vari personaggi indosseranno.

Il pubblico rivedrà palpitanti di verità il *Papa Innocenzo Doria* del Velasquez, i *Giocatori* del Caravaggio, il *Violinista* di Raffaello, il *Torero morente* del Villegas, la *Lucciola* del Siemiradzky e parecchi altri ancora.

Tali personaggi saranno poi gli stessi artisti del Circolo insieme a parecchie gentili signore e signorine della colonia artistica straniera.

Daremo poi altre notizie più complete su questa grande festa, che tutto fa sperare riesca degna del buon nome e delle splendide tradizioni dell'Associazione artistica internazionale.

Per l'educazione artistica degli studenti. — Il ministero della pubblica istruzione ha accolto con favore la domanda del preside del R. liceo Umberto I di poter condurre il mercoledì e il venerdì nelle ore pomeridiane, in cui tacciono le lezioni, gli alunni, ora del ginnasio, ora del museo, a visitare i musei e le gallerie di Roma.

Infatti mercoledì passato una sessantina di studenti liceali, accompagnati dal preside, dai professori di lettere e di storia e dal maestro di ginnastica, visitarono il Museo nazionale romano, accolti con squisita cortesia dal dott. Lucio Mariani, che mostrò loro i molti tesori artistici quivi raccolti, dando loro ragione di ogni oggetto, rispondendo a ogni loro quesito, con dotta e geniale competenza.

Oggi, venerdì, ugual numero di alunni del ginnasio superiore hanno visitato la galleria nazionale d'arte moderna al palazzo della Esposizione. Erano accompagnati dal maestro di ginnastica, dal preside e dai professori di classe, i quali hanno loro illustrato i quadri e le statue più pregevoli.

Il concorso dei « Virtuosi al Pantheon ». — Nel concorso di architettura bandito dall'Accademia dei « Virtuosi al Pantheon » con tema: *Un museo artistico-industriale*, è stato premiato il progetto del signor Cesare Bazzani, studente dell'ultimo anno della nostra Scuola di applicazione, e già vincitore di altri concorsi.

Il lavoro — interessante per la sua originalità, semplice, elegante nelle linee e pieno di gusto nella decorazione — torna davvero ad onore dell'architetto Bazzani, che, quantunque giovanissimo, ha saputo di già schierarsi fra i più provetti nell'arte architettonica.

Nozze. — L'avvocato Giovanni Italiani ha sposato la gentile signorina Jeanne Puccio, di Genova.

Auguri agli sposi.

I ladri sorpresi oggi nella chiesa di Sant'Agostino. — Quest'oggi, alle 4, nella chiesa di Sant'Agostino, tre giovinastri rubarono destramente alla signora Rosa Pruner, precettrice dei figli del principe Lancellotti, un portamonete.

I ladri furono visti operare dal chierico Andrea Ciccarelli, il quale li inseguì fino a Monte Brianzo dove giunse ad afferrarne uno.

Gli altri due, per liberare il compagno, si avventarono e percossero il Ciccarelli.

Sopraggiunta la guardia di pubblica sicurezza Costanzo Carlo, riusciva a trattenerne due, l'altro fuggì.

Gli arrestati sono i pregiudicati Amedeo Galloni d'anni 24 e Pietro Lanzi d'anni 18, ambedue romani.

Un ragazzino schiacciato dall' omnibus di S. Giovanni. — Ieri sera un ragazzino di sette anni traversava di corsa la via di San Giovanni, mentre si avanzava abbastanza rapidamente un omnibus della Società Romana.

I cavalli, invano trattenuti dal cocchiere, urtarono il ragazzino che rimase travolto fra le zampe, e orribilmente calpestato.

Venne subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici giudicarono il caso grave.

Il cocchiere Angelo Nasi venne arrestato poco dopo; ma pare accertato che egli non abbia alcuna colpa nella disgrazia.

La disgrazia di stamani in via Salaria. — Questa mattina verso le nove cadde un cavallo attaccato ad un carro.

Il giardiniere Giovanni Sacchetti di 38 anni, volendo aiutare il cavallo a rialzarsi, pose dei sassi dietro la ruota del carro. Questo pure si mosse e retrocedendo schiacciò la mano destra dell'incauto giardiniere.

Guarirà con 15 giorni di cura.

Il tentato suicidio di un muratore. — Il muratore Giuseppe Fusari, un giovanotto di 24 anni, romano, stamani nella propria abitazione al num. 10 di piazza Santa Croce in Gerusalemme, ha tentato di suicidarsi avvelenandosi con una soluzione di acetato di piombo.

Il disgraziato, quando fu preso da dolori viscerali, manifestò ciò che aveva fatto. Furono chiamati i militi della Croce Rossa, i quali lo accompagnarono all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici lo curarono e lo dichiararono guaribile in 5 giorni, salvo possibili complicazioni.

A nessuno volle palesare il motivo da cui era stato spinto a desiderare la morte.

Un carbonaio carbonizzato. — Ci telegrafano da Segni che nella ore pomeridiane di ieri nella macchia di Collemezzo fu rinvenuto il cadavere di un povero carbonaio completamente carbonizzato.

Il fatto si attribuisce a disgrazia, nondimeno le autorità si sono recate sul posto per le constatazioni di legge.

Arresto. — Oggi alle 5 veniva arrestato il calzolaio Cincinnato Trabbi di anni 39 romano, autore del ferimento grave avvenuto circa due giorni fa in persona del suo compagno Santo Netti.

Piccolo incendio. — Oggi verso le due pomeridiane, la bambina di tre anni Flaminia Carosanti, abitante in via delle Sette Sale n. 24, accesi alcuni fiammiferi in una camera, dette fuoco alle tende della finestra. Accorsi guardie, vigili e cittadini, il fuoco fu in breve spento.

Il danno è di circa 200 lire.

Pavimenti incomsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*.

Queste mattonelle, che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 17 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 764 9
Termom. centigr. massima 16,4; min. 5,2
Umidità a mezzodì relativa 30; assoluta 3.70
Vento a mezzodì — Nord moderato.
Stato del cielo — 1|4 coperto.

TEATRI

LA BELLINCIONI NELLA « TRAVIATA »

In questo semplice titolo può riassumersi senza altro la cronaca di iersera al *Costanzi*. Infatti, il lietissimo avvenimento artistico, che si succede da parecchi anni nella splendida sala dello Sfondrini, e fortunatamente a così brevi distanze, ha tale un fascino per il pubblico della capitale che egli non domanda altro, non si cura dei particolari, ma corre ad affollare il teatro, e si entusiasma, si commuove, ed applaude, tutto compreso nell'ammirazione della sua artista prediletta, cioè di Gemma Bellincioni che interpreta la *Traviata*.

O che cosa dovrebbe aggiungersi ormai, se non il verso di un poeta, verso alato e vibrante, come quello che affidò all'immortalità il nome della Malibran?

Perchè l'arte di Gemma Bellincioni — fatta di voce e di passione — che riempie di godimento gli animi e i cuori — che solleva gli spiriti — meriterebbe qualcosa di più che la solita disadorna aggettività giornalistica!

Questa, infatti, come già nel passato, non può che infiorare l'arida prosa della cronaca, che è appena vivificata dalla fiamma dell'entusiasmo.

In attesa del poeta, stendiamo dunque la cronaca. La sala, come ho già accennato, era affollatissima, come nelle grandi occasioni, e naturalmente del più elegante pubblico di Roma.

L'apparizione della Bellincioni sulla scena, poco dopo levata la tela, fu salutata da un primo lunghissimo applauso, che è stato come il segnale degli altri che a brevi intervalli si sono sempre succeduti durante tutto lo spettacolo. La Bellincioni, irradiata da quel sorriso, così molle e carezzevole, che dalle labbra pare salga alle *stellanti ciglia*, fino dalle prime scene fece sfoggio della sua magnifica voce, che modula, ammorza, eleva, con quell'arte del canto che essa sola possiede — unendola poi sempre ad una drammaticità vera e sentita, fatta di passione e tale che, anche senza la parte lirica, sarebbe sufficiente per porla accanto alle migliori artiste del teatro di prosa.

Dal famoso: *Amami Alfredo*, fino al *Morir, gran Dio, sì giovine*, dell'ultimo atto, la cronaca non deve segnar altro, che il solito grande trionfo, che si rinnova ogni volta che la Bellincioni eseguisce la *Traviata* al *Costanzi*.

Degli altri interpreti — giacchè anche di essi si deve pur dire qualcosa - il pubblico - ripeto, troppo compreso nell'ammirazione della sua artista — non ha mostrato di occuparsi gran fatto. Ad ogni modo è debito di lealtà notare che il tenore sig. Varela, che sosteneva la parte di *Alfredo*, pur essendo posseduto da un visibile panico, fece del suo meglio, e riuscì anche in qualche punto a farsi applaudire. Certo, il ricordo di Roberto Stagno, nella *Traviata*, e accanto alla Bellincioni, era troppo vivo e recente, perchè non dovesse sopraffare un artista anche di valore. Ma il signor Varela, che è dotato di voce simpatica, riescirà certo, svanita la sovraeccitazione di ieri sera, a piacere di più.

Il Beltrami, invece sotto le spoglie del vecchio *Germont*, si trovava proprio a posto, e per la voce bella ed estesa, come per la sicurezza della scena, merita un vivo elogio.

L'orchestra - l'oramai gloriosa orchestra romana - ha trovato nel giovane maestro Setti un direttore che - quando non allarga troppo i tempi - sa colorire con precisione, e ricavare effetti pregevoli. Infatti, il preludio dell'ultimo atto, è stato bissato, fra i più insistenti battimani.

La *Traviata* si replicherà domani sera, sabato. La terza rappresentazione poi avrà luogo martedì, costituendo forse un altro lieto avvenimento: cioè la probabile riapparizione, sulle scene del *Costanzi*, di Roberto Stagno.

Per domani sera al *Quirino* si annunzia il debutto della troupe Boyer, della quale fanno parte fortissimi lottatori. Tra essi è notevole un moro, M. Petroff Nikolaie, del Palazzo imperiale di Costantinopoli.

Festeggiatissima iersera, al *Manzoni*, nel suo spettacolo d'onore, la brava prima attrice giovine signorina Emma Sanipoli. Si rappresentava *Fernanda*, e alla serata furono offerti fiori e doni. La sala era gremita. [illegible] sera, *Un matrimonio sotto la repubblica*.

Spettacoli del 17 aprile

Costanzi — Riposo.
Valle — (ore 9) — Compagnia dialettale napoletana [illegible] Pantalena — *L' aria di Napoli*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre brasiliana: spettacolo variato.
Rossini — Riposo.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Ocorato: *Un matrimonio sotto la repubblica*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 17, ore 2 pom. — Carlo Bazzanca, commesso nel negozio del conosciutissimo commerciante Jannello, tentava di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Apparteneva a buonissima famiglia di Patti e conviveva qui con una sorella.

Si crede che sia stato spinto al triste passo perchè licenziato dall'impiego.

SALERNO, 17, ore 2.15 pom. — A Montesano il settantenne Costari Vincenzo mentre si riscaldava al fuoco, fu investito dalle fiamme e poco dopo moriva fra spasimi atroci.

SAVONA, 17, ore 2 pom. — Un telegramma del prefetto Silvagni da Genova, annunzia alla sottoprefettura che venne revocato il decreto di trasloco del sottoprefetto cav. Dallari.

La notizia fu accolta con grande soddisfazione. La stampa e la cittadinanza sono indignate per il trasloco immeritato dell'integerrimo funzionario.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani o posdomani si riunirà — come annunziammo — il Consiglio dei ministri.

GLI ON. RUDINÌ, BRIN E COMPANS

Stamane fecero ritorno a Roma l' on. presidente del Consiglio, il ministro della marina, on. Brin, e l' on. Compans.

L'EMISSIONE DEL 4 1/2 PER CENTO

La *Stefani* comunica:

I sessanta milioni di rendita 4 1|2 0|0 che vengono offerti al pubblico saranno emessi al prezzo di 98, godimento dal 1° aprile.

Le sottoscrizioni verranno accettate il solo giorno 21 corrente, dalle ore 10 alle 14, presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso le banche ed i banchieri formanti parte del Sindacato.

COSE DA RIDERE!

Un giornale ufficioso ha ieri sera cercato di tranquillizzare il famoso Judet del *Petit Journal*, quel Judet che scrive ogni giorno tante ingiurie al nostro paese, assicurandolo, sulla base delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Di Rudinì, che nel convegno di Venezia non si è stabilito nulla che possa offendere o menomare l'indipendenza dell'Abissinia.

Cose da ridere!

CONFERENZE MINISTERIALI

Nel pomeriggio d'oggi il ministro delle finanze, on. Branca e il sottosegretario del tesoro, on. De Bernardis, ebbero una lunga conferenza col ministro dei lavori pubblici, on. Perazzi.

AL MINISTERO DEL TESORO

Ieri fu firmato un decreto reale che sospende il decreto del 7 aprile 1895, nella parte che riguarda il conferimento dei posti di vice segretario di seconda classe nel ministero del tesoro, fino a che non siano collocati in impiego tutti i vincitori del concorso indetto col decreto del 14 aprile 1893, e che da allora aspettano, in parte almeno, di ottenere il posto conquistato.

IL COLLOQUIO DI MADERNO

Malgrado le smentite degli ufficiosi, ci si assicura che la visita dell'on. Di Rudinì all'on. Zanardelli ebbe realmente luogo, l'altro ieri, a Maderno. Ma nelle sfere ministeriali non si crede opportuno che si dia pubblicità a tale notizia, per non suscitare le apprensioni degli amici della *Perseveranza*.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto il prefetto di Livorno comm. Dall'Oglio, e il conte Valbranca, console generale del Portogallo.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a fare una passeggiata a cavallo a Castelporziano.

Ha fatto ritorno in Roma verso le 5.

UFFICIALI PER L'AFRICA

Col prossimo piroscafo in partenza da Napoli per Massaua, prenderanno imbarco anche i sottotenenti medici Boltieri e Gaggia col marchese Vittorio di Groppello del reggimento cavalleria Roma, nominato ufficiale di ordinanza del generale Baldissera.

I tre ufficiali giungeranno in Napoli il giorno 22.

ESAMI PER LE BIBLIOTECHE

Il giorno 20 si radunerà la Commissione composta del conte Gnoli, presidente, e di Nerolli, Giorgi, Morosi e prof. Navarro della Miraglia per gli esami all'ufficio di distributori nelle biblioteche.

PER LE GUARDIE DI FINANZA

Oggi il ministro delle finanze on. Branca e il direttore generale delle gabelle, comm. Busca, hanno ricevuto gli ispettori di primo grado dei circoli, che presentarono al ministro il nuovo regolamento per le guardie di finanza.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Re Umberto, *Fieramosca*, *Liguria*, *Arctusio*, *Nibbio* e *Sparviero* sono partite da Genova e giunte a Spezia il 16 corrente; *Garigliano* partito da Pozzuoli il 16; *Caprera* giunto il 16 a Porto; *A. Provana* giunta a Massaua il 7 corrente.

NELLA R. MARINA

Col primo maggio il tenente di vascello Notarbartolo assumerà la responsabilità della regia nave *Guardiana* a Venezia.

Felix Faure alla frontiera dell'Est

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il viaggio di Felix Faure continua a provocare molti commenti.

Oltre a quelli riferitivi ieri, affermasi che fra il ministro della guerra Cavaignac e lo stato maggiore esistono disparità di parere circa gli aumenti di forze che il ministero ritiene necessario alla difesa della frontiera dell'Est. Il ministro decise Felix Faure ad accompagnarlo in una ispezione al campo trincerato di Verdun.

E ciò per persuadere il presidente della necessità dei suoi progetti.

Nella regione dell'Est il viaggio impreveduto destò anche qualche allarme di guerra nelle popolazioni rurali.

Gli allarmi furono però immediatamente dissipati e ovunque Felix Faure fu accolto con rispetto o anche con alcune grida di viva.

Ore 5 pom.

Il viaggio d' ispezione militare di Felix Faure continua senza incidenti notevoli. Il presidente Faure ha lasciato Saint Michel in mezzo a una pioggia dirotta. Arrivò dopo otto ore sul terreno di manovre di Merouville, ove le truppe della regione riunite furono da lui passate in rivista. Una folla numerosa lo accolse ovunque con grida di « Viva Faure! Viva l'esercito! »

La *Patrie* afferma che un generale tedesco verrà a salutar Faure alla frontiera per complimentarlo a nome di Guglielmo.

Fra i tanti *canards* svolazzanti, oggi vi segnalo anche questo. Si dice che vi sarà un riavvicinamento fra la Germania e la Francia, frutto del viaggio di Hohenlohe a Parigi.

I Consigli generali

e l' imposta sul Reddito in Francia

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 17, ore 5,10 pomerid. — (*Jacopo*). Ora si conoscono i risultati quasi completi delle risoluzioni dei Consigli generali intorno all'imposta sul reddito.

In 54 dipartimenti i Consigli si pronunciarono contro, in 9 accettarono il principio con restrizioni, in 14 approvarono il progetto.

L'arresto di un sergente truffatore

(Nostro telegr. particolare)

ATENE, 17, ore 11 ant. — La polizia ha arrestato ieri, dietro richiesta del Governo italiano, Guglielmo Gaetani ex-sergente contabile nel 1° reggimento bersaglieri, di guarnigione a Milano.

L'arrestato si era rifugiato in Grecia due anni or sono, dopo essersi reso colpevole di grosse frodi o falsificazioni di documenti.

Borse e Mercati

17 aprile.

Malgrado l'incertezza sulle famose notizie d'Africa, il nostro mercato si mantiene fermo e quello di Parigi ci manda una sensibile ripresa.

Qui il cambio ribassa fortemente e quindi è impossibile riassumere completamente delle migliorie del mercato parigino.

Rendita a 91.17 fecesi 91.30 per chiudere 91.27 1|2 contanti 91.25 a 91.25 — Rendita 4 1|2 a 99.30 — Condotte Romane da 194 a 196, notansi buoni acquisti — Omnibus da 203 a 204 — Gas 848 — Merid. 1870 — Immobiliari 50.50 — Terni 295 nominali, e così le Metallurgiche a 105.

Cambi: Francia 107,85 — Londra 27,13.

Ore 6 pom. Rendita 91,31 1|4 fecesi 91,45 per chiudere 91.40 — Cambio 107,85.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

pel pagamento dei dazi doganali

(Girvoliere 14 aprile 1896)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 85

Parigi, 17 aprile.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	100 50
Id. 3 0|0 perp.	101 45	101 65
Id. 4 1|2 0|0	106 22	106 27
Rendita Italiana 5 0|0	84 45	84 85
Rendita [illegible]	— —	25 17
Nuovi Consolid. 3 3|4 0|0	— —	111 1|2
Cambi sull'Italia	— —	7 1|2
Rendita Turca (nuova)	20 65	20 90
Banca di Parigi	797 —	805 —
Egiziano 3 0|0	580 —	572 1|2
Rend. Spag. esterna nuova	61 11|16	61 90
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	573 1|8
Credito Fondiario	— —	645 —
Azioni Suez	— —	3300 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	616 —	616 —
Rendita Portoghese	26 13|16	26 7|8
Rendita Russa 3 0|0	92 30	92 3|4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid		18 60

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 5,10 pom. — Rialzo generale basato specialmente sopra fondi stato trova posizione piazza [illegible]

vorevole movimento duraturo 40165 57|18 8485 15|.. 45|25 50|50 2098 2145 115 452 578|3 6194 31|50 56|25 471 711 310.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

EMORROIDI

guarite con le **Pillole Solventi Antiemorroidali** ed **Unguento Antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo, 19 anni di continuo successo. Istruzioni e certificati *gratis* a richiesta. Pillole L. 2.50. Unguento L. 2. Se per posta 25 cent. in più dai chimici *G. Fattori e C.*, Monforte, 6, Milano. In Roma *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra. 4079 M

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

il 21 aprile 1896

a Lire 2,700,000 di Rendita Consolidata

4 1|2 per cento netto

(vedi l'avviso in quarta pagina)

Società Romana per Costruzioni metalliche

Direzione Generale **ROMA** Via Nazionale, 138
Filiali: TARANTO — BOLOGNA — TREVISO

Rappresentante esclusiva in Italia della fabbrica inglese

CLAYTON e SHUTTLEWORTH di Lincoln

PER LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Roma — Casa Editrice EDOARDO PERINO — Roma

Novissima pubblicazione meravigliosa illustrata

NEL MONDO DEI NANI

ovvero

Avventure d'una Famiglia di Naufraghi

Raccontate da E. PROVAGLIO
Direttore del giornale educativo *La Ricreazione*
Illustrate da L. EDEL

Cent. CINQUE la Dispensa di 8 pagine

Gl' interessantissimi e straordinari avvenimenti che si narrano in questo libro possono esser gustati con pari diletto da ogni classe di persone.

Per abbonarsi alla Prima Parte spedire Cartolina-Vaglia di Lire 1 alla Casa Editrice E. PERINO - Roma.

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire ai compratori l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificantissima per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine; **spedisco perciò** ad ognuno, sia ricco e povero, gli oggetti appresso descritti contro invio della tenue somma di L. 33,50. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare un servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo.

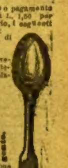
Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa fare sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.

Si spediscono contro assegno o pagamento anticipato di L. 33.50, più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio, i seguenti 40 pezzi a chi ne fa domanda:

1 cucchiaione Alpacca vero, di grande effetto.
1 forchettone
1 trinciante.
6 coltelli da tavola | 1ª qualità, vera lama inglese, ben affilati, solidi.
6 coltelli da dessert
6 forchette forma graziosa.
6 cucchiai da minestra
12 cucchiai da caffè
1 cavaturaccioli

40

Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 51) si spedisce per L. 35,75 (più L. 1.50 per spese trasporto).



Si ripete che si garantisce la **inalterabilità del colore aggiungendo ch. il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! — Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.**

Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riescisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppo crudi sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite per dubitare del successo.

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor **Carlo Bosio**, Corso 307 (Palazzo Boncompagni) — Roma.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili dovendosi prima distinguere la qualità della merce.

48) Appendice del 18 aprile 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XIV

L'uscita di Caterina provocò una nuova e violenta crisi di disperazione da parte di Marta.

— Mamma... mia cara mamma – esclamò ella con accenti che straziavano l'anima – voglio rivederla, voglio vegliarla io!

E tentò di slanciarsi dietro alla serva ma, presa ad un tratto da un nervoso tremito, spossata, senza forza, venne meno fra le braccia di mammà Aubin la quale, tutta commossa, era accorsa vivamente per sorreggerla.

La brava donna si sedè e stese sulle sue ginocchia la bambina inanimata per apprestarle delle cure.

— Soffre tanto! Ha pianto tanto la povera piccina!... – disse ella. Senza contare che è così delicata, così impressionabile, è una vera sensitiva!... Questo svenimento era da prevedersi.

— Ah, povera piccina – mormorò mammà Veronica – si può dire che avrà cominciato assai presto a soffrire.

Magloire il monco che dall'arrivo di Marta e di mammà Aubin sembrava riflettere profondamente, sollevò d'un tratto il capo e si alzò.

— Amici miei – disse egli con un tono di voce che la commozione rendeva meno ferma del solito – volete ascoltarmi un minuto?

Tutti gli occhi si volsero verso l'antico soldato di marina.

— Sì... sì... parlate... vi ascoltiamo – fu risposto.

— Si tratta della mamma di questa povera piccina – cominciò a dire il suonatore d'organo, indicando Marta svenuta. Era una lavoratrice come tutti noi, una degna creatura la cui vita è stata piena di delusioni, di miserie, e di sofferenze. Non le mancava il coraggio nè la forza ed è soccombuta sotto il peso troppo grave. Ella faceva parte della nostra famiglia, di questa grande famiglia del popolo capace di tutti i sagrifici. Vi sono qui dei padri e delle madri che mi comprenderanno! Delle persone di cuore che mi ascoltano, non una rifiuterà di associarsi a un' opera di generosa solidarietà... Compagni si tratta di compiere una buona azione.

Il monco s'interruppe.

Un vecchio alto dalla barba bianca che chiamavasi papà Simon prese la parola.

— Dicci quale è il tuo pensiero, Magloire – fece egli in tono grave: – qui tutti ti conoscono; si sa che se dai un consiglio sarà buono e perciò verrà seguito...

— Sì... sì... lo seguiremo – fecero in coro i clienti di mammà Aubin.

Magloire riprese a dire:

— Dunque una povera donna è morta giovanissima, vittima della vita, lasciando la sua figliuolina sola al mondo e senza risorse di alcuna sorta... Tutti noi sappiamo quello che la padrona, la signora Aubin, ha fatto per la morente, con una bontà che nulla stanca, nulla spossa; ma ella non può fare ogni cosa... e d'altronde non rifiuterà di associarsi alla nostra carità. Come lei, noi non vorremo che la morta andasse sepolta nella fossa comune, nella fossa senza indicazioni, dove i cadaveri rimescolansi l'un l'altro, e che costituisce un vero oltraggio alla morte. Come lei, noi vorremo che la piccola orfana possa riconoscere l'umile sepoltura ove sua madre dormirà il sonno eterno... Compagni, uniamoci per acquistare a Germana una tomba, una tomba ove pianteremo una croce, innanzi a cui Marta andrà a piangere e a pregare pensando: i poveri non abbandonano i poveri!

Ascoltando parlare Magloire, le donne piangevano.

Gli uomini approvavano col capo e già mettevano la mano in tasca per cavarne l'obolo che il suonatore d'organetto chiedeva loro in modo così commovente.

Egli riprese a dire:

— Ognuno di noi dia quello che vorrà e potrà... Io farò la questua.

E dopo aver messo due monete da cinque franchi nel suo berretto di falso lontra, Magloire fece il giro delle tavole.

Enrico Savanne, profondamente commosso, diede venti franchi.

Mammà Aubin versò una somma identica.

Mammà Veronica diede dieci franchi.

Le serve, che singhiozzavano come Maddalene, vuotarono le loro tasche.

Tutte le mani si tendevano verso il questuante, premurose di versare le loro offerte.

Un uomo solo non aveva dato nulla e chinava il capo confuso.

Era questi Vide-Gousset il meccanico, così prontamente e mirabilmente curato da Enrico Savanne alcuni istanti prima.

Magloire si fermò avanti a lui.

— Ebbene, compagno – gli disse – saresti tu il solo che non mi abbia compreso: trovi forse che io ho torto di fare quello che faccio?

— Io mi chiamo *Vide-Gousset* (scarsella vuota) – replicò l'operaio con imbarazzo manifesto – [illegible] tallico – e il nome mi sta bene... La scarsella è sempre vuota... Non ho neppure un soldo...

— Questa non è una ragione.

— Come sarebbe a dire?

— Quanto vuoi mettere? Ti avanzerò io la somma... Me la restituirai più tardi.

— No... no... non voglio far prestiti per questo – fece vivamente l'operaio – ho già debiti di tutte le parti... e non potrei forse rimborsarvi...

— Si può fare tutto ciò che si vuole.

— No, io sono un ubriacone, io amo troppo la bottiglia e mi bevo tutto quello che guadagno. Il sabato incasso la paga e il lunedì non mi resta più un centesimo... Se li pigliano tutti gli osti. Ah se avessi mangiato o specialmente bevuto meno l'altra sera, avrei bastante danaro per fare come voi e vi proverei che non sono un uomo senza cuore...

— Questo, del resto, lo si sa! – esclamò un operaio – e ognuno di noi è disposto a mettere per tuo conto quello che vorrai tu...

— Vi ripeto che rifiuto di pigliare a prestito – replicò Vide-Gousset, testardo come un mulo.

— Eppure...

— Basta: quando ho detto di no è no!...

Aveva terminato appena questa frase che si picchiò la fronte, colpito quasi da una improvvisa ispirazione.

— Niente prestito – continuò egli rivolgendosi a Magloire – ma un cambio...

— Un cambio?... – ripetè il suonatore d'organetto.

[illegible]

Poi annunziò a voce alta il totale della somma:

— Centoventisette franchi!

Furono battute le mani.

— Grazie, compagni, disse il monco; siete tutti della brava gente. Con questa somma potremo acquistare al cimitero di Saint-Ouen una concessione temporanea, [illegible]

Tutti si affollavano intorno al suonatore d'organetto. [illegible]

Enrico Savanne teneva le mani a Magloire.

— Voi siete un uomo di cuore! Avete un cuore eccellente! disse egli.

Il monco, confuso, non sapeva come sottrarsi ai rallegramenti universali.

Egli trovò nondimeno il mezzo per tagliar corto a tutte le effusioni degli operai.

E riprese a dire:

— Sì, quello che abbiamo fatto è ben fatto... riprese egli. Era il nostro dovere... Ma noi non abbiamo pensato che alla madre morta... Resta la figlia viva, orfana, e sola al mondo.

E indicava la piccola Marta che le cure amorevoli di mammà Aubin e di mammà Veronica richiamavano lentamente in vita.

— Ah, è vero... fece Simone, il vecchio dalla barba bianca. Bisogna pensare anche a lei.

— Che ne sarà della povera bambina? domandò una voce.

Una donna mormorò:

— Non dovete dimenticare che resta l'assistenza pubblica...

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERONL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poi, siccome non è che il solo primo passo che costa fatica, egli si faceva ben presto notare nel capoluogo del Loiret, che illustrò in altri tempi la famosa Pulzella, Giovanna D'Arco, la Vergine lorenese di Vancouleurs e veniva fatto ascendere al grado di primo presidente.

Di lì ad essere chiamato a Parigi, alla Corte d'appello, alla Corte di cassazione in seguito, la distanza è minima; e ve lo avrebbero chiamato.

Anche nella capitale brillerebbe di una luce simile a quella dei più eminenti magistrati.

Il Ministero in carica dava le sue dimissioni.

Si cercava un titolare per il portafogli della giustizia.

La scelta del presidente della Repubblica sarebbe caduta su di lui.

Ormai egli diveniva il primo magistrato di Francia... risiedeva nel sontuoso palazzo di piazza Vendôme,... proprio di fronte alla colonna in bronzo ed alla statua di Napoleone il Grande... quello del Codice.

Già egli elaborava delle riforme, pensava seriamente alle economie, a quelle economie tanto reclamate ogni anno.

Sessantamila lire all'anno per un ministro erano evidentemente ben date, giustamente date.

Obbligato a dare dei ricevimenti, delle serate, a mala pena si poteva, avendo una moglie ed una sorella molto economiche, sbarcare il lunario...

Sì, nulla da lesinare...

Ma i procuratori della Repubblica, i consiglieri, i primi presidenti, posizioni che egli aveva sempre sin allora ritenute troppo mal rimunerate, ecco le cariche di cui bisognava diminuire gli stipendi...

Perchè infine, quando si briga per questi posti onorifici, delle due l'una.

O si ha una fortuna personale, ed allora gli stipendi sono come un sussidio, oppure si sposa una ricca ereditiera sedotta dalla toga e dall'ermellino, ed in questo caso qualche malaugurato biglietto da mille in più od in meno, importa poco.

Sì decisamente, è lì che v'era da fare.

Egli se ne occuperebbe.

Ed allora egli sgraverebbe considerevolmente il bilancio; si diminuirebbero notevolmente le imposte, ed i contribuenti felici gli invierebbero unanimi felicitazioni.

Egli lascerebbe un nome alla posterità, come, per esempio il cancelliere Michele de l'Hospital, oppure come d'Aguesseau!...

Ecco a che pensava l'ambizioso magistrato, quando la carrozza, dopo aver oltrepassato il cancello e traversato la gran Corte, si fermò sotto la veranda del castello...

E siccome egli non scendeva, assorto nelle meravigliose riflessioni, fu il cocchiere che si decise a lasciare il suo posto, ed aprendo lo sportello:

— Signor procuratore della Repubblica, siamo arrivati, disse.

Egli trasalì.

Che è ciò? Dove vedete il procuratore della Repubblica – stava per domandare?

Si rattenne...

E' vero, era lui... per il momento, almeno... perchè, certamente in appresso si sarebbe veduto.

E scrollandosi di dosso per un'ultima volta tutte le alte dignità di cui aveva voluto gratificarsi durante il tragitto relativamente breve che intercedeva da Nevers alla Valliette, egli scese, e riprendendo l'andatura di nobiltà e di compunzione del magistrato, salì lentamente la grande scala di marmo, dalla balaustra in ferro battuto, che porta agli appartamenti del primo piano...

Durante questo tempo, Guglielmo, che già abbiamo nominato, dopo aver incaricato il portinaio di avvisare che il suo principale non rientrerebbe per far colazione, è risalito nel gabinetto del procuratore...

Tranquillamente, egli è andato a mettere il chiavistello alla porta per non esser disturbato, e sedendosi maestosamente nella poltrona del principale, ha aperto il voluminoso incartamento di cui abbiamo parlato poco prima, e con le sopracciglie aggrottate, tutte le forze della sua debole intelligenza tese, egli lo sfogliò coscienziosamente.

— Il signor procuratore può ben domandare il mio parere su questo processo - disse - ciò può servirgli.

Bisognava mostrarsi perciò all'altezza.

E, coi gomiti sul tavolo, coi due polsi contro le orecchie, a fine di astrarsi completamente dal mondo esterno, in silenzio, prendendo ogni tanto qualche nota, il signor Guglielmo lavorò di procedura criminale.

VII.

Alla Valliette.

Il mattino stesso il dottor Maurizio Legrand è arrivato al castello.

Egli è irriconoscibile dopo aver lasciato Urzy da più di tredici anni, e d'altra parte, ora che la notizia della sua tragica morte è stata ufficialmente sparsa, chi penserebbe a dare al suo viso il suo vero nome?

Egli può dunque pubblicamente mostrarsi, senza paura...

Prevenuto, l'antivigilia, con un telegramma, il notaio del marchese è andato a Nevers a cercare il personale necessario ai nuovi ospiti della Valliette: cocchieri, domestici, cameriere, cuoche, giardinieri, son tutti presenti.

Il signor d'Ambre stava nel suo salotto da fumo, guardando distrattamente nella corte d'onore, dietro la tenda di fine merletto della finestra, quando vide Legrand scendere dalla vettura.

Lo fece pregare di venire subito a parlare con lui.

Un momento dopo il dottore entrava nel salotto.

— Signor Legrand - gli disse - quando voi sì generosamente mi accordaste di attendere che fossimo alla Valliette per farvi pubblicamente la confessione del delitto di cui siete stato ingiustamente accusato e pel quale avete così a lungo sofferto, io vi affermai che la mia vergogna e la vostra riabilitazione sarebbero state differite solo di pochi giorni.

« Son pronto a mantenere la mia promessa.

« Ed eccovene la prova! – aggiunse nel porgergli una lettera.

« Questa lettera è indirizzata al procuratore della Repubblica; potete leggerla.

Legrand gettò lo sguardo sulla lettera e poi restituendogliela:

— Sta bene – gli disse.

Il marchese premette il bottone del campanello, ed un domestico entrò nel salotto.

— Attaccate al coupé i due migliori cavalli delle mie scuderie – ordinò – e portate questa lettera al suo indirizzo. Attenderete e ricondurrete in vettura la persona cui ho scritto.

— Sarà fatto, signor marchese.

Ed il domestico uscì.

— Ora – soggiunse il marchese d'Ambre – ora signor Legrand, quantunque la condanna da cui vi ho lasciato colpire, non possa essere attenuata, permettete che io vi faccia noti alcuni particolari, i quali senza diminuire l'enormità del mio delitto, mi faranno forse guadagnare se non il vostro perdono, almeno la vostra indulgenza e pietà.

« Dio mi è testimone che quando, sulla testimonianza di Marco, ho vilmente lasciato che vi arrestassero, Dio mi è testimone, vi dico, che in fondo al mio cuore io ero ben deciso di mettermi alla ricerca di colui che mi aveva disonorato e dopo di avergli domandato ragione dell'oltraggio, dopo di averlo ucciso io ero ben risoluto di denunziarmi senza indugio come il vero colpevole, con l'attenuante di aver commesso il delitto involontariamente, perchè, ve lo giuro, uccisi mia moglie in un momento di collera incosciente.

« Quest'uomo io l'ho cercato a lungo senza trovarlo.

« Ma io avevo una figlia, il tenero affetto della quale per me era tutto sulla terra.

« Di giorno in giorno cresceva il mio affetto per lei, e l'idea di giustizia e di riparazione che avevo avuto in principio, andava inesorabilmente scomparendo.

« Pure una sera in cui io acquistai la certezza che il miserabile era morto, e che la mia vendetta mi sfuggiva per sempre, quella sera io pensai per un momento di lasciare Bombay e di recarmi a costituirmi nelle mani della giustizia.

« Ciò valeva quanto rompere il matrimonio, distruggere l'avvenire di mia figlia, e questa volta ancora il mio amore per lei trionfò della mia coscienza e dei miei rimorsi.

« Ora, dottore, voi lo vedete, non vi è da indietreggiare.

« Siate pur tranquillo, io farò il mio dovere fino alla fine...

« Però devo scrivere alcune lettere e dare alcune ultime disposizioni; perciò vi prego di lasciarmi solo.

« Quando giungerà il procuratore della Repubblica e sarà quindi arrivato il momento della suprema espiazione vi farò chiamare.

« Andate pure! »

Il tono col quale il marchese aveva parlato era sì triste che per un momento Legrand si domandò se faceva bene a ritirarsi.

Così dopo che fu uscito, pensando a Marco ed a Luigia, ebbe per un momento il pensiero di andare in cerca del domestico che andava a portare la terribile missiva al procuratore della Repubblica, di farsela dare e lacerarla...

Ma si trattenne.

Se si fosse trattato solo del suo onore forse si sarebbe sacrificato.

Ma si trattava anche della felicità di Marco, ed egli non aveva il diritto di annientarla, di distruggerla per sempre.

Da un'ora il marchese d'Ambre scrive.

Egli ha già chiusi in busta cinque o sei fogli di carta e sulla busta ha apposto larghi suggelli di ceralacca.

Sta per finire l'ultima lettera, quando sente il rumore di una vettura che entra nel cortile.

Senza dubbio è il procuratore della Repubblica.

Ora può venire...

Egli ha finito!... E' pronto!

Va alla finestra, l'apre e guarda...

Lo sportello della carrozza si apre, e l'uomo che discende, egli lo ha riconosciuto per averlo visto altre volte, è proprio il magistrato che egli ha mandato a cercare perchè ascoltasse la sua tarda ma crudele rivelazione.

— La persona che il signor marchese mi ha incaricato di condurre è di là, dice il domestico...

— Sta bene, ora vado.

Ancora una volta il signor d'Ambre ha avuto come una leggiera rivolta... come un sussulto.

Ma prendendo d'un tratto un'energica risoluzione, disse:

— Orsù! non c'è da esitare.

Vivacemente egli è tornato allo scrittoio e vi ha messe bene in vista le lettere che ha scritto: poi si è accostato ad un piccolo forziere in lacca, un vero gioiello giapponese, vi ha aperto il tiretto, e cavando fuori dell'astuccio in *peluche* una piccola rivoltella, dall'impugnatorio di avorio lavorato:

— Un marchese d'Ambre non va al bagno, ha esclamato a bassa voce, facendola scivolare rapidamente in tasca...

E' calmo, benchè un po' pallido, egli ha aperto la porta e lentamente, ma a passo fermo si è diretto verso il salone dove il procuratore della repubblica presso il tribunale di Nevers lo attendeva.

PARAFULMINI
Asta ferro due pezzi L. 14,50 — Collarino di bronzo » 2,50 — Puntazza rame alt. cm 20 » 3,50 — Corda rame a 6 fioni » 9,90 — Piastra di rame 30×30 » 6,50 — Parafulmine compl. » 50,— LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma. 5884 R

Avvisi economici Centes. 5 a parola — Minimum Lire Una

Per chi vorrà stabilirsi a Roma, venderebbesi, causa partenza, salone elegante da parrucchiere via centralissima, animata, corredato di tutto l'occorrente, con sessanta abbonati fissi, quindici assidui, oltre gli avventizi. Avvertendo di non sborsare denaro senza prima convincersene. Fitto bottega L. 20; lire 3 gas e L. 2 tasse diverse. Dietro telegramma sospenderebbesi trattative pendenti. Dirigersi via Principe Umberto, 106. c 5199

Vendesi elegante Villetta con annessi rustici, giardino, terreno coltivabile. Posizione amenissima, un chilometro da Terni. Per trattative rivolgersi avvocato Scotti, Borgognona, 42, Roma. c 5233

Belgirate (Lago Maggiore) grandiosa villa verso il lago da affittare o vendere. Rivolgersi geometra Otta, via Rocca 19, Torino. 5145 T

Sul Lago Maggiore presso Canero, costretto realizzare, vendo stupenda villa con due palazzine. Vista incantevole, prezzo mitissimo. Scrivere Nicola Michela, via Lagrange 40, Torino. 5053 T

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2070 B. Haasenstein e Vogler, Roma.

Appartamento di 12 vani affittarsi piazza Montecitorio, 121, primo piano. Rivolgersi al portiere. 5967 R

Per combinazione commerciale lucrosissima sicuro che tale la rende una speciale organizzazione cercasi capitalista lire ventimila che potrebbe anche essere unico gerente Ditta. Scrivere N 5254 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 5254

Governante. Cercasi per famiglia con 4 bambini una governante, che possa accudire all'igiene dei bambini e che nel tempo stesso abbia la coltura necessaria per sorvegliare i loro lavori, deve conoscere l'italiano correttamente e di preferenza essere cattolica. Dirigere domande con referenze a Gastaldi e C., Genova. 5049 T

Farmacista, alta matricola, buoni requisiti, accetterebbe posto località qualsiasi. Modeste pretese. Indirizzare offerte dettagliate a Guido Bruni, posta, Firenze. c5241

Negozianti che volessero in subaffitto negozio al Corso posizione splendida centrale: mostra estesa: tenue fitto: scrivano A. Z. 100, posta. c 5232

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Giovane trentacinquenne, distintissima famiglia, ricco, desidera ammogliarsi con signorina anche senza dote purchè sia bella, nobile famiglia e virtuosa. Non risponde lettere anonime. Marchese Dino Barone, Messina. c 5257

Matrimonio. - Vedova mezza età, distinta condizione, competente dote, sposerebbe signore cinquantenne agiato. Esatti chiarimenti, segretezza. Smuraglia, via Sistina 75, Roma. c 5270

Corrispondenze private Cent. 10 a parola — Minimum L. 1.

Fiume. - Accontentiamoci oggi darti affettuosi saluti sperando meglio domani. K. c 5231

Ora e sempre. Un saluto e... c5243

Ricordami. Ottimamente tranquillizzati. Fede sempre all'appuntamento. Scrivimi prontamente. — Saluti ardenti. c 5244

Levante. Passerò giardino ogni mattina bene tempo. Sempre tuo. PONENTE. c 5239

Biondinette. Ricevuto, grazie dolente circostanze, felice dolci ricordi. Saluti. GR. GINO. c 5238

Giovanne. — Ti ringrazio dell'e preghiere che farai, ma avrei trovato più leale che invece di scriverai divagando mi avessi chiesto semplicemente scusa. — Non so quando ti rivedrò. Saluti. c5236

DO 785. Je vous aime, toujours je pense à vous. GEO. c 5258

Aprile. Attendo ancora! perchè tanta incertezza? perchè sei così cattiva? Mercoledì ti vidi, eri più simpatica, più bella del solito! Come parlarti se non scrivi per appuntamento? Prossima settimana libero giorni 22-23-25 all'ora che c'incontrammo. Confido a crederò di te ciò che sospettavi di me! Bicevi mille saluti. c 5250

Gardenia. Tuo silenzio rendemi maggiormente infelice. Se non mi hai dimenticato dammene prova scrivendomi fermo posta Firenze dove recherommi prossima settimana. Ardentissimi saluti. DITTAMO. c 5257

Rosa adorata, aspetto ansiosamente una lettera. Sono ancora viva nella tua memoria? Rivolgi un gentile pensiero al tuo povero STELLO. c5255

Astro. Finalmente! Vivo solo tue lettere, madonnina bella! Scriverò venerdì. Tu unico pensiero, unico sogno. Ti adoro, ti voglio sempre. CUORE. c 5260

24 giugno. Non vivo più, darei mia esistenza vederti. Tranquillizzati. Un milione... c 5265

Valnigra. Partecipo affettuosissimamente tua ansia famiglia. Auguroti ritorno tranquillità. Amati sempre. NONMIDEBETTO. c 5264

Giacomo. — Da due giorni mi sento angustiato, melanconico: idee tetre passano per la mente, non so perchè. Temo essere troppo vecchio per te; ti annoio. Dei momenti dubito tuo raffreddamento; poi penso di essere ingrato e mi condanno. Ti giuro che soffro molto. Ho bisogno di te, di esserti vicino, di sentire le tue parole affettuose che mi rendano la calma. Ti supplico non mancare appuntamento. CORSO. c 5240

Spezina. Prego andare subito posta. Necessarissimo rivederci sotto domenica. 1900. c 5252

Gogale. Grande gradita, distrutta. Scrivetemi come manderei lettera. Amovi sempre. c 5251

Industrie facili, decorose, lucrose, esercitabili comunque, anche senza capitali sono completamente e praticamente insegnate nel *Tesoro dell'uomo industrioso* che vendesi per L. 2 franco raccomandato dalla *Pubblicità Internazionale*, Perugia. c 5242

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Sigmund Preach - Milano, Casellario 114.

Operai pel Transwaal
La prefettura di Roma ci avverte che l'annunzio pubblicato in questa pagina il 5 corr. nel quale erano promesse da certo Schmith spese e viaggio anticipate per operai e impiegati che volessero recarsi al Transwaal, non è che una frode. Il ministro degli esteri ne ha domandato al Consolato di Londra che ha dato queste informazioni.

27° Regg. Fanteria
E' vacante il posto di 1.a cornetta o pistone sib. solista. Coloro che vi aspirano possono rivolgere le loro domande all'amministrazione del reggimento. 5266 F

PER L. 10
solamente spedite ad *Antonio De Clemente* di *Orsara di Puglia*, Provincia Avellino, uno squisito *Prosciutto meridionale* del peso di Kg. 4 in più. Tutti riceveranno franco di porto. 5173 N

Eden Hôtel
TORRE DEL GRECO (Napoli).
Stazione climatica. Raccomandata dalle celebrità mediche. Prezzi modicissimi. — Direzione Babette Hoch.
S. COSTA, prop

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei Fratelli Grilli. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 586 F

Candele per Chiese
Cera di Venezia
Premiate
all'ESPOSIZIONE del VATICANO
Chilo L. 3.00
Franco imballaggio
Qualunque grandezza sempre pronta
Campioni a richiesta
W. CODRINGTON e C.
N. 84, STRADA CHIAIA
(Sotto il Ponte) - Napoli.
1640 N

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE
BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA
BIGLIARDI
17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.
di ANTONIO LURASCHI
Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.
Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Lire 15!!!
Vestiario su misura cheviot bleu e nero. Sartoria Fiano, via Foro Traiano, 24-A, fuori Roma inviare misure e aggiungere L. 1 spese postali. c 5072

Non plus ultra
valore L. 78.75 in vendita
per sole L. 25.50
Spedite ai *Grandi Magazzini della città di Milano*, Spinazzi e Maturo, Via Panfilo Castaldi, 33, Milano, tutti riceverete franco di porto: 1 abito cheviot inglese confezionato su misura; 1 cappello merinos novità; 1 camicia da giorno; 2 colletti; 1 paio polsini; 1 paio mutande; 6 fazzoletti lino bianchi; 1 fornitura bottoni vero oro doublé; 1 catena vero Nichel con due moschettoni, ciondolo gobbetto porta fortuna lunga cm 62; 6 paia calze, 1 anello americano; 1 cravatta. Unire all'importo L. 1, per la cassetta di sicurezza. Si spedisce gratis il catalogo delle novità. Si restituisce il denaro ai non soddisfatti.

PACCO CAMPIONE
N. 9
valore L. 39,90
per sole
Lire 10
spedite alla prima Casa di Liquidazione Permanente Michele De-Clemente, vicolo Rovello, 4 Milano, e riceverete tutti:
1. Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Cropton sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana e seta, sufficiente per una camicetta.
2. Un portafoglio in seta per uomo o per signora.
3. Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Un termometro con barometro elegantissimo per salotto.
5. Un tappeto damasco per tavolo cent. 150×150, con 4 frange.
Aggiungere lire 1 per spese di spedizioni.
Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.
4910 M

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
a L. 2,700,000 di Rendita Consolidata 4 1/2 0/0 netto
pari a nominali L. 60,000,000

Con la legge 26 Marzo 1896, il Governo del Re è stato autorizzato a procurarsi, con emissione di titoli del *Consolidato 4,50 0/0 netto*, una somma fino a 140,000,000 per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea.

Il Tesoro dello Stato, valendosi di tale autorizzazione, ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla **Banca d'Italia** e costituito:
dalla **Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde;**
dall'**Opera Pia di San Paolo di Torino;**
dalla **Banca Commerciale Italiana di Milano;**
dal **Credito Italiano di Genova;**
dalla **Banca Popolare di Milano;**
dalla **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano;**
dal **Comm. Giuseppe Balduino;**
e dai **Sigg. Fratelli Ceriana di Torino;**
» » **Meuricoffre e Ariotta di Napoli;**
» » **Manzi e C. di Roma;**
» » **Marignoli e Cavallini di Roma;**
» » **Alberto Treves e C. di Venezia;**
L. **4,000,000** di Rendita Consolidata 4 1/2 0/0 pari a L. 88,888,888 88 di capitale nominale; delle quali
L. **1,300,000** furono acquistate fermo, obbligandosi gli acquirenti di non effettuarne la vendita fino ad operazione compiuta, e di tenere nel frattempo vincolati i titoli presso la Banca d'Italia;
e L. **2,700,000** vengono dal Consorzio anzidetto, e per esso dalla Banca d'Italia offerte in pubblica sottoscrizione.

La pubblica sottoscrizione alle **L. 2,700,000 di Rendita Consolidata 4 1/2 per cento netto,** *godimento dal 1° aprile 1896, sarà aperta nel solo giorno* **21 Aprile** *corr. dalle ore 10 alle 16, presso* **tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia** *e presso i seguenti:*

Opera di San Paolo di Torino.
Banca Commerciale Italiana di Firenze
detta di Genova.
detta di Milano.
Credito Italiano di Genova.
detto di Milano.
Sigg. Fratelli Ceriana di Torino.
» Meuricoffre e Ariotta di Napoli.
» Manzi e C. di Roma.
» Marignoli e Cavallini di Roma.
» Alberto Treves e C. di Venezia.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. it. 98 — per ogni L. 4,50 di rendita sottoscritta, pagabili come segue:

1ª rata { all'atto della sottoscrizione (21 Aprile) L. 6 — ; al riparto » 12 — } L. 18 — L. 18 —

2ª rata - al 30 Giugno 1896 . . . . » 24 — L. 24 —
più interessi 3 1/2 0/0 dal 1° Maggio al 30 Giugno . . . . » 0,14
L. 24 14
meno cedola trimestrale scadente 1° Luglio . . . » 1 125 — » 23 015

3ª rata - al 30 Settembre 1896 . . . . » 24 — L. 24 —
più interessi 3 1/2 0/0 dal 1° Maggio al 30 Settembre . . . . » 0,35
L. 24 35
meno cedola trimestrale scadente 1° Ottobre . . . . » 1 125 — » 23 225

4ª rata a saldo - 31 Dicembre 1896 . . . . » 22 — L. 22 —
più interessi 3 1/2 0/0 dal 1° Maggio al 31 Dicembre . . . . » 0 747
L. 22 747
meno cedola trimestrale scadente 1° Gennaio 1897 . . . . » 1 125 — » 21 622

L. 98 —
ed effettivamente . . . . L. 95 862

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 5 0/0 sulla rata in ritardo.

La Rendita sottoscritta sulla quale non fosse stato compiuto il versamento entro il mese di gennaio 1897 sarà venduta alla borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute interinali, le quali saranno poi cambiate con dichiarazioni dei versamenti per la Rendita assegnata.

Su tali dichiarazioni sarà indicato in quali tagli la Rendita assegnata verrà a suo tempo consegnata, e sarà data quietanza dell'importo versato per la seconda, terza e quarta rata.

Al pagamento della rata a saldo le dichiarazioni dei versamenti saranno cambiati colle Cartelle di Rendita.

Le dichiarazioni *interamente* saldate, potranno però essere cambiate colle relative Cartelle di Rendita, nei tagli indicati sulle dichiarazioni stesse, a partire dal 20 maggio 1896.

Le dichiarazioni dei versamenti saranno negoziabili e i listini ufficiali delle Borse del Regno ne quoteranno i corsi.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di L. 9 di Rendita, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

I titoli di Rendita 4 1/2 0/0 sono dei seguenti tagli:

Da L.	3	pari a L.	66.66	di Capitale nominale	
» »	6	»	» 133.33	»	»
» »	9	»	» 200.—	»	»
» »	18	»	» 400.—	»	»
» »	45	»	» 1.000.—	»	»
» »	90	»	» 2.000.—	»	»
» »	180	»	» 4.000.—	»	»
» »	450	»	» 10.000.—	»	»
» »	900	»	» 20.000.—	»	»

e perciò le sottoscrizioni non potranno essere che di e fra di rendita divisibile per 3 (L. 66.66 di Capitale nominale).

Il versamento da farsi al riparto (28 Aprile), la consegna delle dichiarazioni dei versamenti e la consegna dei titoli definitivi saranno eseguiti soltanto presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia, e precisamente presso lo Stabilimento che risiede nella città dove ebbe luogo la sottoscrizione.

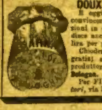
I versamenti successivi potranno essere eseguiti presso uno qualunque degli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del riparto, maggiore anche di quella occorrente per il versamento da farsi al riparto stesso, l'eccedenza verrà restituita.

A Roma le sottoscrizioni si ricevono il 21 aprile presso la sede della Banca d'Italia e presso i sigg. Manzi e C. - Marignoli e Cavallini.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di riso speciale
preparata al BISMUTO
da CH. FAY, Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

LO CHAMPAGNE SARNA
DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY



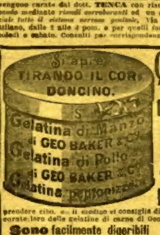
E oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, e 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.
Chiedere lo splendido listino illustrato (pure gratis) all'Amministrazione Francesco Sabbi, produttore e proprietario via Zamboni, 26 - Bologna. 2852 F
Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia - Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO MILANO - via Principe Umberto, 31.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

MORTE!!!
alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo;** ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante e Naturale.** Morbidezza senza pari: risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6;** contro rimborso **L. 6.80.**
LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 2;** contro rimborso **L. 2.80.**
CREMA di LILY, massima per imbianchire la pelle, supplisce l'uso della Cipria. **L. 2.50;** contro rimborso **L. 3.30.**
ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veronese, **L. 5;** contro rimborso **L. 5.80.**
UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Savigliano (Piemonte).* 66 M

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 1, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M



Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, e... il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono le scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—
In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 11* - MILANO
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

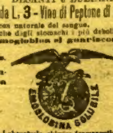
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
317 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.
Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 al 85 0/0 - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.
NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE.
Società Italo - Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officine e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata con le massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

AVVISO AI FUMATORI
Per L. 2,80 spedisconsi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 4806

L'insetto va a cercar l'età fanciulla
Quindi RAZZIA ci vuol dentro alla culla

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4
E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:
Le anemie profonde.
Le clorosanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.



Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI
A. ZULIANI
MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.
Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Cavalli, 16 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14200 M

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Fisc. Gr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)